ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 232

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/12300: anno L. 20.000, sem. 8300; trim. 2730. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 28.000, semestre 8200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 16 - Mercoledì 17 Ottobre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità, Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per parola (lun. 350) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 13; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 4,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 33; Francia n. fr. 0,40; Germania d.m. 0,60; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 12; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Domani, con una relazione di Nenni

s'aprono i lavori del Comitato centrale del psi

Presa di posizione dei dorotei dopo il lungo colloquio Moro-Nenni

Il partito socialista sollecitato dai dorotei ad assumere (in sede congressuale) il preciso impegno di distaccarsi dai comunisti, pronunciandosi contro la costituzione di giunte frontiste nelle regioni - Analogo invito sarebbe stato fatto da Moro a Nenni nell'incontro di ieri - Commenti dell'«Avanti!» e del giornale socialdemocratico

Roma, martedì sera.

Le pressioni sui socialisti aumentano via via che si avvicina l'apertura dei lavori del Comitato centrale del psi, convocato per domani. Dopo gli appelli al frontismo venuti dall'on. Togliatti e dall'ala sinistra socialista che fa capo all'on Basso, il partito di Nenni è ora sottoposto di nuovo alle sollecitazioni democratiche. Una nota ispirata dagli ambienti dorotei e scritta, a quanto pare, dall'on. Piccoli, ha invitato ieri sera il psi: 1) ad assumere un impegno per i governi regionali; 2) a farlo in un congresso.

Affermato che la condanna al centrismo e alla scissione di Palazzo Barberini (il recente espressa da Nenni e dal giornale del psi) ha provocato perplessità nella dc e che non diverse reazioni si sono avute nel partito di maggioranza relativa a quella parte del discorso di Nenni dedicato all'instaurazione della società socialista, la nota conclude auspicando che questi «motivi di inquietudine vengano risolti con una chiara presa di posizione nelle sedi più autorevoli e impegnative del psi», poiché altrimenti «la mancanza di chiarezza metterebbe in discussione tale politica (di centro-sinistra) all'interno della dc, nel suo elettorato e presso quanti hanno sostenuto il suo sforzo, e ci allontanerebbe, perciò, dagli obiettivi scelti con grandi difficoltà interne, ma nella convinzione che, se fedelmente attuata, la nuova politica avrebbe dato un apporto sincero al consolidamento della democrazia».

Analogo discorso, sia pure con un linguaggio diverso (e probabilmente meno preciso per quanto riguarda la sede dell'impegno socialista) è stato fatto da Moro a Nenni e a De Martino nell'incontro che i tre uomini politici hanno avuto ieri nell'abitazione del leader del psi.

In particolare, il segretario della dc avrebbe fatto presenti al leader socialista e a De Martino le gravi difficoltà interne in cui il suo partito rischia di trovarsi, se il psi non si pronuncerà contro la costituzione di giunte frontiste nelle Regioni. In altri termini, per dirla alla buona, Moro ha chiesto a Nenni di dare una mano alla dc.

Quale è stata la risposta socialista? Lo si vedrà meglio, naturalmente, nei prossimi giorni, dalla relazione che Nenni svolgerà al Comitato centrale del psi e dal documento che sarà approvato a conclusione della riunione socialista. Tuttavia, è possibile fare qualche previsione, sulla base del commento che l'«Avanti!» dedica oggi alla nota dorotea. A parere del quotidiano socialista, gli argomenti contenuti nella nota sono «pretesti per contestare in anticipo, nel timore del consolidamento della politica di centro-sinistra, la validità delle decisioni che il Comitato centrale socialista prenderà nei prossimi giorni in piena autonomia e nei modi che riterrà più opportuni». A parte il tono polemico, pare di capire che l'«Avanti!» preveda che le decisioni del Comitato centrale del psi non soddisferanno i dorotei.

E questo sembra confermare l'ipotesi che la riunione socialista, accettando la posizione espressa da Nenni nel suo discorso al Colosseo, chiederà che le Regioni siano realizzate senza condizioni politiche, aggiungendo che, se questo avverrà, il psi manterrà fede ai suoi impegni politici (cioè, presumibilmente, favorirà la formazione di giunte di centro-sinistra anche nelle Regioni).

Secondo gli ambienti comunisti, il psi dovrebbe invece evitare ogni messa a punto sulle giunte regionali. A questo scopo, stamane l'organo del pci rinnova la sua pressione sugli ambienti dirigenti socialisti, ammonendoli che la nota dorotea «è uno sfacciato ricatto». Da parte sua, il direttore del giornale del psdi, Pellicani, evidentemente non d'accordo con la presa di posizione dorotea, esprime l'avviso che «l'unica garanzia che il psi deve dare, non agli altri, ma a se stesso, è che gli errori del passato non si ripeteranno».

Ma questa garanzia, si afferma in un altro articolo che viene pubblicato dall'organo socialdemocratico (e che sembra ispirato dallo stesso Saragat) non traspare certo dalle ribadite condanne (l'ultima era contenuta nell'articolo di Nenni di domenica scorsa) della scissione di Palazzo Barberini, scissione che invece fu un coraggioso gesto di [illegible] contro il frontismo.

v.

L'on. Moro si è recato ieri dall'on. Nenni per un incontro chiarificatore

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il conto decadale si chiude oggi su un mercato irregolare, ma tendente leggermente al recupero sulle voci primarie dopo le pesanti vendite dei giorni scorsi e ancora caratterizzato da qualche incertezza per le altre voci.

Nel complesso, dopo una apertura un po' migliore, si registrano ancora oscillazioni su fondo nervoso.

Al listino prevale leggermente il denaro. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa invariato.

Diritti a pagamento Olivetti privilegiati 665; diritti a pagamento Ercole Marelli 48.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canadese 575; franco svizzero 143,45; corona danese 89,50; corona norvegese 86,55; corona svedese 120,30; fiorino oland. 171,95; franco belga 12,44; franco francese 126,15; sterlina Gb 1738,90; marco germ. 154,95; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina 6000-6300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unit. 1735-1755; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144; franco franc. 123-127; oro fino 702-712; argento 24-25.

A MILANO — La chiusura del ciclo operativo è avvenuta stamane in una atmosfera meno depressa di ieri. Dopo il mercato fulcidio di ieri, la Borsa ha trovato energia per riequilibrare la tendenza, permettendo ai valori più falcidiati ieri, tra cui Generali, Manifatture e Lane Rossi, di recuperare terreno.

La situazione tecnica del mercato sembra normalizzata, favorendo scambi più equilibrati; inoltre, non sono mancati numerosi interventi a difesa dei valori a largo mercato.

In chiusura si è avuto qualche accenno di calma.

Il listino registra prezzi intermedi.

Calmi i titoli di Stato; resistenti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 79.300; Bastogi 2180; Finelettrica 1100,50; Finmare 585; Finsid. 1180,50; Mittel 3610; Gim 6050; Invest 3820; La Centrale 9130; Sviluppo 2215; Ass. Generali 119.000; Fond. Incend. 13.430; Assicur. Italiana 53.400; Ras 43.500; Toro 13.388; Toro priv. 8525.

Ferr. N. Ord. 1550.

Cotonificio 8100; Cantoni 28.700; Olcese 1480; Cucirini C. C. 10.350; De Angeli 4200; Cascami Seta 7100; Gavardo 3680; Lanificio Rossi 4160; Lanif. e Canap. 955; Rossari e Varzi 31.025; Rotondi 11.390; Tosi 3915; Snia Viscosa priv. 3805; Marzotto 1305; Un. Manifatture 83.000; Fiasc 450.

Dalmine 2100; Italsider 1465; Metalli 4660; M. Amiata 4480; Montecatini 2480; Monteponi 118; Sicle 4650.

Bianchi 330; Fiat 2457; Fiat privileg. 2025; Falk 10.103; Trafilerie 2600; Olivetti privileg. 4400; Westinghouse 1300; Nebiolo 655.

Sade 1090; Cieli 2460; Di[illegible]; Edison Volta 2260; Brescia-na 1970; Sarda 3680; Valdarno 3145; Emiliana 1910; Subalpina 2380; Magneti Marelli 1353; Ercole Marelli 779; Orobia 2050; Romana Elettr. 2003; Seso 1690; Sip 1178; Meridelettrica 2010; Stet 1963; Tecnomasio 2030; Terni 412; Unes 2006; Vizzola 3030.

Dist. Italiane 2770; Eridania 2480; Romana Zuccheri 270; Motta 26.860; Anic 2235; Italgas 1188; Liquigas 239,50; Mira Lanza 49.000; Fibigas 118; Rumianca 2240; Larderello 3790; Saffa 3120; Carlo Erba 11.200.

Aedes 4800; Beni Stabili 7600; Immobiliare 1176; Risanamento 7650; Silos Genova 6840.

Cart. Burgo 27.750; C.I.g.a. 7810; Eternit 7740; Linoleum 3700; Italcementi 21.000; Cementir 6870; La Rinascente 634; Pirelli S.p.A. 4799; Pirelli e C. 6010; Condotte 798; Ceramiche Pozzi 1060; Ledoga 12.005.

A GENOVA — La Borsa ha chiuso l'opaco ciclo decadale elevando un argine alla giornata di ieri, apparsa una delle più nere dell'anno. La apertura è stata resistente e gli scambi discretamente animati. Il denaro è stato stimolato dai bassi prezzi e i corsi hanno recuperato attenuando le recenti ferite. Beneficiano in modo particolare dello stimolo correttivo gli assicurativi e la Viscosa. Resistenti gli elettrici.

Prezzi — Centrale 9430; Generali 120.500; Ras 46.800; Meridionali 2180; Nai 16.550; Viscosa ordinaria 4548; Viscosa privilegiata 3825; Finsider 1191; Catini 2483; Italsider 1465; Fiat ordinaria 2481; Fiat privilegiata 2050; Sip 1169; Teti 2880; Edison 3185.

A FIRENZE — Dopo vari giorni di sedute deboli, il mercato azionario è apparso oggi leggermente migliore; tuttavia gli spostamenti sono stati assai modesti.

Ecco alcuni prezzi — Bastogi 2185; Centrale 9500; Fondiaria Vita 20.500; Fondiaria Incendio 13.450; Viscosa ordinaria 4520; Montecatini 2480; Fiat ordinaria 2455; Magona 1275; Valdarno 3130; Immobiliare 1185.

A TORINO	15	16
VALORI DI STATO		
[illegible]	102 90	103 [illegible]
[illegible]	103 80	103 [illegible]
[illegible]	92 60	93 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	98 80	98 [illegible]
[illegible]	100 20	100 [illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	12700	12800
[illegible]	8650	8650
[illegible]	117500	120400
[illegible]	3000	3000
[illegible]	2775	3000
[illegible]	4000	4000
[illegible]	2175	2180
[illegible]	10500	10500
[illegible]	34 50	34
[illegible]	2950	2965
[illegible]	1800	1800
[illegible]	1150	1190
[illegible]	71000	78000
[illegible]	9510	9400
ELETTRICI		
[illegible]	1145	1178
METALMECCANICI		
[illegible]	2420	2459
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	12250	12000
CHIMICI		
[illegible]	1645	1705
MINERARIE-ESTRATTIVE		
[illegible]	730	710
[illegible]	30000	30000
[illegible]	4600	4600
ALIMENTARI		
[illegible]	300	300
[illegible]	104	104
[illegible]	299	299
[illegible]	2550	2550
IMMOBILIARI		
[illegible]	7400	7400
[illegible]	7000	6900
[illegible]	7800	7800
[illegible]	1170	1173
[illegible]	2000	2000
DIVERSI		
[illegible]	1495	1495
[illegible]	900	900
[illegible]	1600	1600
[illegible]	4300	4500
[illegible]	28000	27500
[illegible]	43500	43500
[illegible]	7800	7800
[illegible]	4800	4700
[illegible]	1010	990
[illegible]	643	643

Mentre il giovane scrittore è ancora nel carcere di Vigevano

Presentato ricorso in Cassazione per la libertà a Lucio Mastronardi

Inoltrato attraverso due avvocati e deputati comunisti di Milano - L'autore de «Il maestro di Vigevano» ha un'altra possibilità: rivolgersi al giudice di sorveglianza - Nell'attesa delle decisioni della magistratura, divide la cella con due detenuti della prigione - La madre si è recata a fargli visita; finora non ha potuto parlargli

Dal nostro corrispondente

Vigevano, martedì sera.

Lo scrittore Lucio Mastronardi ha trascorso la sua seconda notte in carcere. I due detenuti considerati quali «migliori» ospiti del piccolo carcere di piazzale Lavezzari della nostra città, gli hanno fatto compagnia. «L'arrabbiato di Vigevano» attende dal ministero di Grazia e Giustizia di essere trasferito in una casa di cura. Si è fatto il nome di Castiglione delle Stiviere, nel Mantovano.

Figlio di due maestri di scuola — il padre, di 75 anni, ispettore scolastico, e la madre di 73 — lo scrittore si inserì nella schiera dei giovani letterati con la pubblicazione su «Menabò» di Einaudi de «Il calzolaio di Vigevano». Elio Vittorini ebbe così modo di conoscerlo a fondo. Era il 1960. Due anni dopo usciva con una copertina di lusso, edito dalla stessa casa editrice torinese, quello che è considerato il best-seller dell'anno, vale a dire «Il maestro di Vigevano».

La critica, e in modo più generico la stampa, hanno avuto modo di occuparsi positivamente del romanzo breve dell'«arrabbiato di Vigevano». Il libro ha raggiunto una tiratura superiore alle venticinquemila copie. Circa seicento sono state acquistate dai suoi concittadini. Il romanzo mette a nudo non soltanto l'ambiente di una cittadina di provincia, ma caratterizza anche quello scolastico, in modo quanto mai efficace; nel contempo fa una amara descrizione del maestro di scuola impantanato nel «catrame» — come Mastronardi chiama la superficialità di un individuo —, sconfitto e umiliato per essersi rifugiato in un ambiente da cui si era adoperato inutilmente per uscirne.

«Il maestro di Vigevano» è innanzi tutto, quello che è stato, quello che è e quale potrebbe essere nei prossimi anni, lui, Lucio Mastronardi, già soggetto a periodiche manifestazioni psichiche anormali — come ha confermato uno psichiatra — che gli possono procurare conseguenze come quella di Milano nel 1959 e, un anno fa, di Alessandria.

L'ottobre '59 ed il 1 ottobre '61 sono due momenti importanti nella vita del «maestro arrabbiato di Vigevano». Entrambe le volte è colto da un raptus schizofrenico che lo induce ad utilizzare i biglietti da mille a mo' di aeroplanini e ad inveire contro un conduttore di un convoglio ferroviario. La prima volta viene ricoverato per un certo periodo in un neurodeliri, la seconda è soggetto a identica misura, con in più un procedimento penale per oltraggio a pubblico ufficiale.

Prosciolto in fase istruttoria dal pretore di Alessandria il 21 settembre scorso, perché ritenuto incapace di intendere e di volere al momento del reato ascrittogli, per tale attenuante è soggetto all'applicazione di un provvedimento previsto dall'art. 633 del Codice di Procedura Penale, e cioè l'internamento in un ospedale psichiatrico per due anni. E' il minimo previsto dalla legge. La sentenza in questo caso è esecutiva anche se l'interessato ricorre in Cassazione.

Da qui l'arresto di domenica mattina dello scrittore, presso la sua abitazione in via Simone del Pozzo 24. Oltre al ricorso in Cassazione ch'egli ha già inoltrato tramite due avvocati parlamentari comunisti milanesi, Lucio Mastronardi ha una seconda possibilità per ottenere la libertà provvisoria. Quella di rivolgersi al giudice sorvegliante del tribunale di Vigevano. L'accoglimento del ricorso è a discrezione in questo caso, del magistrato.

L'episodio dell'arresto, che presenta indubbiamente più di un aspetto sconcertante per l'opinione pubblica, è dato dal fatto che, dopo essere stato dimesso dal neurodeliri di Alessandria a metà novembre dello scorso anno, lo scrittore — vincitore del «Premio Prato 1962» e segnalato allo «Strega» e al «Viareggio» — ritornò ad insegnare presso la scuola elementare «Regina Margherita».

Non solo. Lucio Mastronardi fu sottoposto, con esito positivo, ad un «periodo di controllo» psichico nella primavera scorsa, per iniziativa del provveditore agli studi di Pavia prof. Rottaro. La perizia psichiatrica confermò le buone condizioni mentali, in quel periodo, dell'autore di Il maestro di Vigevano, tanto che continuò ad insegnare al «Regina Margherita», fino a tutto sabato pomeriggio, agli scolari della terza maschile.

A maggio dell'anno scorso si ebbe il lancio del secondo romanzo di Lucio Mastronardi, che provocò un piccolo terremoto a Vigevano, almeno in quegli ambienti descritti con accentuata critica caricaturale. Un quotidiano provinciale si interessò a quell'epoca agli umori provocati dal romanzo nei vari strati cittadini, conducendo un'inchiesta. Ne uscì un quadro interessante, dove trovano conferma, nelle risposte, quegli aspetti che lo scrittore aveva «universalizzato».

Su Via nuova, al tempo dei primi casi letali di intossicazione dalle venefiche esalazioni di solvente, di cui se ne occupa stasera in seduta straordinaria il Consiglio comunale su richiesta del gruppo comunista, prese di mira il sindaco socialista Corrasmino Maretti. I due non si salutarono più per molto tempo. Vi fu uno scambio di lettere «infuocate». L'«arrabbiato» e il primo cittadino di Vigevano, sono tornati amici soltanto recentemente per i buoni uffici dell'assessore allo sport, P. I. e Spettacolo, rag. Merlo, comunista.

In forma ufficiosa si parlò anche di conferirgli un premio per la vittoria al «Premio Prato».

Di questo però non se ne seppe più nulla, anche perché ancora 10 giorni fa lo scrittore se la prese con la classe imprenditoriale calzaturiera cittadina, pubblicando sulla pagina letteraria de L'Unità un articolo-racconto dal titolo: L'industrialotto. Protagonista è un certo «Girini». Questi non sarebbe altri che un industriale vigevanese.

Le discussioni prendono corpo e del conferimento di una medaglia con diploma a Lucio Mastronardi da parte dell'amministrazione comunale, non se ne sente più parlare.

Improvvisamente nella mattinata di domenica lo scrittore viene pregato da un agente di P.S., in borghese, recatosi a casa sua, di seguirlo in Commissariato per il disbrigo delle pratiche inerenti alla richiesta del passaporto per recarsi in Urss di cui due giorni prima ne aveva fatto esplicita richiesta. Tutt'altro è il motivo: gli viene comunicato infatti il mandato esecutivo disposto dal Pretore di Alessandria in data 21 settembre u.s., per cui viene portato alle carceri di piazzale Lavezzari. In quello stesso carcere qualche anno fa aveva tenuto lezioni ai detenuti.

La madre non sa però che il figlio è in prigione, anche perché più tardi un secondo agente si reca dalla famiglia Mastronardi per comunicare che lo scrittore non sarebbe rientrato a casa essendosi dovuto recare ad Alessandria per il disbrigo delle pratiche inerenti al passaporto.

Gli anziani genitori di Lucio Mastronardi apprenderanno la vera versione del mancato rientro al domicilio del figlio, solo a tarda notte di domenica.

Ieri la madre si è recata sia al mattino che in serata al carcere cittadino ma inutilmente. Le guardie non le hanno permesso di far visita al figlio. Egli non ha accusato nessun momento di scoramento per la situazione in cui si è venuto improvvisamente a trovare. Ai primi di novembre Lucio Mastronardi doveva recarsi in Urss con Paolo Volponi, l'autore del «Memoriale».

Piangeva intensamente quando la vecchia maestra dopo qualche attimo di indugio davanti alla porta sbarrata del carcere, alle parole della guardia che le assicurava che il figlio era in ottime condizioni di salute, si avviò verso casa. Con indosso un soprabito nero ed in mano l'ombrello per ripararsi dalla pioggia, lentamente discese il ristretto spiazzo del carcere, si portò sul piazzale Lavezzari, e raggiunse corso Repubblica.

La città era in festa e le luminarie scintillavano in un vocio intenso della folla che accorreva verso il Luna park. Erano le ultime ore dei festeggiamenti del patrono di Vigevano, il beato Matteo. La vecchia maestra, sola fra quella folla festante, si portava in cuore un intenso dolore. Giunta davanti al «Castello», dove è di stanza il 67° Battaglione Fanteria Legnano, si voltò un ultimo verso la chiesa di S. Pietro Martire ove sono custodite le spoglie del protettore della città. Si fece il segno della croce e quindi piegò a sinistra, diretta a casa. Uno strillone di giornali gridava: «Arrestato lo scrittore Mastronardi!...».

g. r.

Lo scrittore Lucio Mastronardi, oggi al centro di una singolare vicenda giudiziaria

La scelta della casa di cura per Mastronardi

Forse oggi il Ministero deciderà per lo scrittore

La sentenza del Pretore di Alessandria che ha riconosciuto il giovane totalmente infermo di mente

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Nella giornata di oggi il ministero di Grazia e Giustizia dovrebbe stabilire in quale manicomio giudiziario debba essere accolto Lucio Mastronardi, il giovane scrittore di Vigevano fermato nella notte di domenica, in esecuzione alla sentenza emessa nei suoi confronti dal pretore di Alessandria, dott. Mario Dell'Aquila.

Il magistrato alessandrino infatti, nel concludere l'istruttoria penale a carico dell'autore de «Il maestro di Vigevano», imputato di oltraggio ai danni di un ferroviere, ha sentenziato che l'accusato non è punibile perché all'atto in cui compì il reato egli non era in condizioni di intendere e volere, come è risultato da una perizia psichiatrica eseguita d'ufficio dal dott. Giuseppe Rivolta, di Vigevano.

Riconosciuto dunque totalmente infermo di mente, Lucio Mastronardi, che fino a sabato ha insegnato nelle scuole elementari della sua città, dovrà restare in manicomio per un periodo non inferiore a due anni, come si legge nella sentenza.

Un penoso episodio che risale ad oltre un anno fa ha determinato l'attuale provvedimento. Indubbiamente lo scenata avvenuta la notte del 3 ottobre 1961, alla nostra stazione ferroviaria, quando scendeva da un treno riservato ad una comitiva di turisti, inveiva all'indirizzo del conduttore delle ferrovie Giulio Barbi, di Livorno, era la causa diretta delle alterate condizioni di mente del giovane scrittore.

All'atto del suo ricovero al nostro istituto psichiatrico, il direttore, prof. Pappalardo, lo trovò affetto da «episodio dissociativo di tipo schizofrenico». Sottoposto fra l'altro alla cura insulinica (insulina-coma) e a quella prolungata del sonno, il successivo 21 dicembre Lucio Mastronardi venne dimesso notevolmente migliorato e in condizioni di poter continuare a domicilio un trattamento consolidante i risultati già ottenuti all'istituto psichiatrico.

Senonché, quando fu rimandato a casa il giovane scrittore (che sempre si è comportato signorilmente, rispettoso e corretto con medici e infermieri) fu invitato a ripresentarsi dal direttore per una visita di controllo allo scadere di quattro mesi. Il prof. Pappalardo rimase addolorato non vedendolo ritornare, e di lui più nulla ha saputo salvo le notizie lette su quotidiani e settimanali.

Nel frattempo giungeva a conclusione l'istruttoria penale per le escandescenze del Mastronardi, a quell'epoca stanco e depresso, contrariato e sfiduciato per il timore di non riuscire a sfondare nel lavoro in cui s'era gettato anima e corpo.

g. c.

ULTIMA ORA

Lo scrittore rimesso in libertà provvisoria

VIGEVANO, martedì sera.

Lo scrittore Lucio Mastronardi è stato posto in libertà provvisoria. Il provvedimento è stato adottato dal giudice di sorveglianza.

CRONACA CITTADINA

Le richieste di Torino, Milano e Genova

«Gli immigrati sono tanti: per costruire nuove case deve aiutarci il governo»

Iniziative per l'edilizia popolare e provvedimenti d'emergenza per contenere gli affitti - Il carovita: verso le vendite controllate

Torino, Milano e Genova, nel convegno svoltosi ieri nella metropoli lombarda, hanno deciso una stretta collaborazione per affrontare e risolvere i tre gravi problemi del momento: immigrazione, affitti e carovita. I sindaci ing. Anselmetti per Torino, il prof. Cassinis per Milano e l'on. Pertusio per Genova hanno nominato due commissioni.

La prima, formata dagli assessori ai dicasteri finanziari e tecnici delle tre città, dovrà indicare i provvedimenti necessari per consentire la realizzazione di rapidi piani di edilizia popolare e concordare l'azione da svolgere per contenere gli affitti, limitare gli sfratti ecc. Questa commissione (per Torino vi partecipano gli assessori Arnaud, Garabello e Mina con il presidente dell'Istituto case popolari avv. Desana) si riunirà a Milano lunedì 22.

Nel dibattito di ieri sono emerse chiare alcune cose che indicano la strada da percorrere. Torino e Milano (Genova si trova in condizioni migliori) sono soggette ad una fortissima immigrazione. Occorrerebbero grandi investimenti pluriennali per costruire case a prezzo economico.

Secondo i tecnici, i comuni e gli enti pubblici dovrebbero edificare almeno il 20 per cento dei vani occorrenti per esercitare sul mercato degli affitti una efficace azione calmieratrice. In altre parole Torino dovrebbe costruire con le sue sole forze 15 mila vani all'anno e Milano 30 mila.

Questo sforzo finanziario non può essere sostenuto soltanto dalle amministrazioni civiche. Occorre l'intervento dello Stato il quale deve tener conto che le tre grandi città del triangolo industriale contribuiscono in misura rilevante a risolvere il problema delle aree depresse del Centro-Sud ospitando ogni anno decine di migliaia di persone. «Noi stiamo aiutando il Meridione — ha affermato il sindaco ing. Anselmetti — ma il carico non può essere sostenuto soltanto dal Comune».

Torino, Milano e Genova non chiedono una legge speciale, ma un piano straordinario con un'erogazione «una tantum» del Governo che le tre città, unite in consorzio, provvederebbero poi a ripartirsi a seconda delle esigenze. Chiedono inoltre che lo Stato dia ai tre Comuni la possibilità di contrarre mutui fuori bilancio a tassi più modesti degli attuali che raggiungono ormai l'8 per cento.

Per legge, infatti, i Comuni non possono contrarre mutui che comportino ammortamenti annui superiori a un quarto del bilancio. Torino è già al limite. Delle tre città è inoltre quella che sta peggio: ha il più elevato incremento immigratorio e, a differenza di Milano, non trae dai nuovi cittadini alcun gettito fiscale in quanto si tratta quasi esclusivamente di lavoratori esenti dal pagamento dell'imposta di famiglia. L'unico gettito fiscale che viene alla città dall'incremento di popolazione è il dazio sui consumi.

Nella seduta di ieri a Milano si sono fissati alcuni punti sui quali ora si approfondiranno gli studi per giungere a provvedimenti concreti: 1) vendita al netto: i tre Comuni proporranno al Governo l'adozione di contenitori di plastica unificati; 2) emendare la legge onde impedire la presenza sul mercato dei mezzo-grossisti e ridurre così al minimo i passaggi di merce; 3) limitare la concessione di licenze di commercio nelle tre città; 4) sopprimere le supercontribuzioni sui generi alimentari onde contribuire al contenimento dei prezzi; 5) sviluppare le vendite controllate con un consorzio che operi nelle tre città.

In ottima salute i tre gemelli di Ciriè

Filomena, Teresa e Giovanni — i tre bambini di Carolina Cavalieri nati ieri a Ciriè — godono ottima salute nonostante siano venuti al mondo con un mese di anticipo ed il loro peso sia notevolmente inferiore a quello normale. Filomena, infatti, pesa soltanto un chilo e 380 e Giovanni due chili e 400.

Poco dopo la nascita, i tre piccini erano stati portati a Torino con una moderna autoambulanza fornita di culla termostatica e ricoverati nella clinica pediatrica dell'Università.

Taccuino del lettore

◆ **Alla Società di Chirurgia** (c. Polonia 14) domani alle 17,30 si terrà un simposio sul soccorso e trattamento dei traumatizzati della strada.

◆ **Al martedì della Famija**, stasera alle 21,15 nella sede di via Po 43, il prof. Piero Rachetto parlerà sui «Ricordi d'un viaggio culturale in Polonia».

◆ **L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale** ha istituito corsi per medici volontari interni, di nazionalità italiana, presso gli Ospedali Sanatoriali di Roma («C. Forlanini») di Napoli e di Milano Vialba. Per ulteriori informazioni, e per l'indicazione dei documenti necessari per corredare le domande, rivolgersi alla sede dell'Istituto, via XX Settembre n. 34.

◆ **Alla galleria «La Tana»** di Savona è stata inaugurata una mostra del pittore Renato Ricci.

◆ **Oggi, martedì 16 ottobre**, è il 289° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,17 e tramonta alle 17,14. E' la festa di S. Gallo e S. Edvige.

Venne sospinto al delitto dalla madre vilipesa?

Strangolò con un filo di ferro la donna che viveva col padre

L'efferato assassinio in corso Bramante 71 - Rievocata stamane in Corte d'Assise la fosca vicenda

Donato Ciccone (il giovane omicida) con la madre Stella ed il padre Giorgio

Padre, madre e figlio, tutti tre pugliesi, sono, da stamane, alla sbarra in Corte d'Assise di primo grado. Giorgio Ciccone, 43 anni, deve rispondere di mancata assistenza alla moglie Stella Calabretto, 45 anni, che a sua volta, con il figlio diciottenne, Donato, è accusata di concorso in omicidio volontario. Autore materiale del delitto, compiuto l'estate dello scorso anno, fu il giovane che uccise la mondana, Anna Lipparini, amante del padre, strangolandola nel letto, con un filo di ferro.

La mattina del 26 luglio Giorgio Ciccone, rientrando a casa, in corso Bramante 71, dal turno di notte, presso lo stabilimento tipografico Ilte, aveva fatto la macabra scoperta. La perizia necroscopica precisava che la Lipparini, di 33 anni da Sasso Marconi (Bologna), con un passato burrascoso e nota nell'ambiente delle passeggiatrici, era morta per strangolamento.

Le autorità inquirenti accertavano che la vittima era in urto con Stella Calabretto e suo figlio Donato i quali, da tempo, subivano le prepotenze e i soprusi della Lipparini, protetta da Giorgio Ciccone che le aveva imposto la convivenza in famiglia.

Nel 1957 Giorgio Ciccone si era trasferito da Fasano (Brindisi) a Torino con la numerosa famiglia, composta dalla moglie e di quattro figli, ospite del fratello Antonio, che conviveva con la Lipparini. La donna attrasse subito l'attenzione del nuovo immigrato e i rapporti si strinsero maggiormente quando Antonio finì in carcere sotto l'accusa di sfruttamento dell'amica bolognese.

I tre figli minori furono accolti in un istituto infantile a Chieri, Donato, il maggiore, rimase solo, dimenticato, in balìa di se stesso. La Lipparini spadroneggiava, incoraggiata da Giorgio Ciccone che privando la moglie, gracile nel fisico e debole di mente, dello stretto necessario e di un minimo di assistenza, spingeva la sua condotta oltraggiosa e immorale al punto da cacciarla più volte di casa.

Due giorni prima del delitto Donato e la Lipparini si erano trovati soli, di fronte, in casa del padre. Dopo uno scambio di parole aspre, la discussione aveva raggiunto il culmine con un violento litigio. Il giovane, andandosene, portava al polso la impronta dei denti della Lipparini, impressa nella carne. Non poteva più togliersi di mente il pensiero ossessionante della madre costretta, accanto a lui, a passare le notti all'addiaccio, sopra una panchina, lungo i viali della città, o nei giardini pubblici. Spesso entrambi vivevano di elemosina.

Stella Calabretto, esausta, avvilita, vorrebbe parlare all'amante del marito, compiere un estremo tentativo di risolvere la situazione intollerabile. Ma da sola non osa. La sera del 25 luglio manda prima il figlio, a cui consegna la chiave dell'alloggio perchè possa entrare, evitando la probabile resistenza della Lipparini. Il momento è propizio perchè Giorgio Ciccone si trova già al lavoro: lo ha accompagnato lei all'Ilte. La nemica è perciò indifesa. La Calabretto trascorre la notte dal 25 al 26 luglio sulle scale dello stabile di corso Bramante 71.

Donato Ciccone sosta nell'alloggio cinque ore, dalla mezzanotte all'alba. Quando esce, lascia dietro di sè un cadavere. Come e perchè ha ucciso? Ha raccontato il ragazzo che il colloquio con la donna si svolse in un'atmosfera di serenità. Quindi egli si stese sul letto e, stanco, fu colto dal sonno. Destatosi all'improvviso, protesa sopra di lui, bieca, minacciosa, vede la Lipparini che brandisce un coltello e nell'altra impugna un filo di ferro.

Il ragazzo, in preda all'eccitazione, riesce a disarmare la donna che lo graffia e gli avvicina il coltello al petto. Non capisce più nulla, afferra il filo di ferro, lo attorce intorno al collo della vittima. Una versione ritenuta assurda, che l'accusa non accetta, mentre più logica appare la reazione immediata di Donato il quale, di fronte alla improvvisa resistenza della Lipparini e al suo tentativo di gridare, vedendosi aggredito, le chiude la gola con il cappio mortale.

Secondo il giudice istruttore la partecipazione sia pure indiretta della madre all'assassinio, ci fu ed è rilevabile da molti elementi. Le sofferenze, le cocenti umiliazioni inflittele dal marito, a causa dell'intrusa, hanno formato una carica di odio, destinata ad esplodere. Stella Calabretto asseconda, per non dire prepara, l'incontro del figlio con la Lipparini: fornisce, con la consegna della chiave a Donato, il modo sicuro per introdursi nella casa e sorprendere la rivale.

Una perizia psichiatrica del prof. Bergamini ha dichiarato Stella e Donato seminfermi di mente. A favore del ragazzo, in particolare, sussiste l'attenuante della minore età anche se — circostanza curiosa — ne tragga beneficio per un divario di appena tre giorni, in quanto il delitto fu commesso il 26 luglio e soltanto il 29 dello stesso mese egli avrebbe compiuto i 18 anni.

Ascoltati separatamente, in udienza, Giorgio Ciccone e il figlio Donato attraverso le loro dichiarazioni rese alla Corte (pres. Moscone, giudice togato Olivero, p.m. Tonipelli, canc. Santostefano) hanno rivelato ciascuno la propria sconcertante personalità. Insensibile, fino a rasentare un crudele cinismo, il padre, nell'ammettere un po' confusamente la sua relazione con la Lipparini, ha dimostrato come non si preoccupasse della famiglia, per rivolgere tutte le attenzioni all'amante. Il ragazzo, dopo aver raccontato la infelice storia della sua vita, modificando la prima versione, ha detto che uccise la donna durante un furioso litigio.

Alla difesa sono gli avvocati Guidetti Serra, Segre e Zaganese. Il processo continua al pomeriggio per l'interrogatorio della Calabretto e dei testi.

La vittima, Anna Lipparini

Drammatico episodio alle 3,30 della notte nei pressi di Porta Nuova

Si gettano in auto sul vigile e gli stritolano la bicicletta

Giunti su una «Giulietta» rubata, erano stati sorpresi mentre forzavano una seconda macchina - L'agente è riuscito a salvarsi con un balzo, ha sparato diversi colpi ma i ladri sono fuggiti

Alle 3,30 di stamane quattro ladri d'automobili, sorpresi in flagrante da un «Cittadino dell'ordine» hanno cercato deliberatamente di investire la guardia che sbarrava loro la strada. L'agente è sfuggito alla morte con un balzo, la sua bicicletta è stata stritolata. Ora la polizia ricerca i quattro, oltrechè per furto, anche per tentato omicidio, ed ha istituito posti di blocco.

La vettura su cui sono fuggiti è un'Alfa Romeo Giulietta, targata VR 74483, appartenente ad Aldo Colombo, residente a Verona in lungo Adige Matteotti 6, rubata poche ore prima. Finora l'automobile rubata non è incappata in nessuno dei posti di controllo disposti in città e nei dintorni, e si pensa che ormai sia stata abbandonata.

La guardia notturna Bernardino Di Francesco, di 34 anni, abitante in via Ascoli 10, nel percorrere la via Urbano Rattazzi, tra via Guarini e corso Vittorio Emanuele, notava tre giovani su una «Giulietta» in sosta, ed un quarto individuo immobile sul marciapiede, accanto all'auto. La vettura era targata Verona ed al «Cittadino dell'ordine» sembrava strano che i quattro, dall'aspetto tutt'altro che rassicurante, stessero a quell'ora fermi sulla vettura. Era però soltanto un vago sospetto e nulla autorizzava ad intervenire.

Il Di Francesco proseguiva ma, quando giungeva all'angolo di corso Vittorio, attendeva sotto i portici poi, dopo qualche istante, ritornava indietro. [illegible] al vicino albergo Gran Mogol, ed aveva cominciato a scassinarne la serratura.

L'agente estraeva la pistola e, balzato nuovamente in sella alla bicicletta, correva verso i ladri intimando l'alt. Lo scassinatore balzava sulla vettura assieme ai tre complici e subito la «Giulietta» partiva con uno scatto. Ma la strada era sbarrata dalla guardia notturna in bicicletta. Il ladro che era al volante puntava diritto su di lui ma il Di Francesco pensava che volesse solo spaventarlo e che all'ultimo istante avrebbe inchiodato i freni.

Invece il giovane era deciso a tutto, anche a travolgere, a stritolare l'agente pur di fuggire. Quando se lo vedeva ormai addosso, il Di Francesco, saliva sul marciapiede, abbandonando la bicicletta che veniva investita e completamente fracassata dalle ruote della «Giulietta».

La guardia, malgrado quanto era avvenuto, non sparava sulla vettura nel timore di colpire i passeggeri anzichè le gomme, ma esplodeva alcuni colpi in aria, a scopo intimidatorio e per richiamare l'attenzione di qualche pattuglia della polizia che eventualmente fosse nelle vicinanze. Ma tutto era inutile. L'auto scompariva ed all'agente non restava che segnalare il fatto all'Ufficio di Notturna.

Il vigile Di Francesco racconta l'episodio di stanotte

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+17,6
MINIMA	+10,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali, media (notturna) +12,0; ore 8: +11,3; press. 742,1; umid. 96%. Cielo cop. Previsioni: precip. sparse. Temperatura a Caselle: mass. +18,4; min. +11,8; ore 8: +12.

Le parlano quasi mezzo miliardo di persone

Urdu e hindi: lingue importanti

Si diplomano in questi giorni all'Università i primi giovani specialisti in questi idiomi

Il prof. Mohammad Iqbal Shedai, pakistano, tiene lezione di «urdu» all'Università

In questi giorni sostengono gli esami, all'Istituto per il medio ed estremo Oriente della nostra Università, i primi diplomandi in lingue «urdu» e «hindi»: si tratta degli idiomi parlati da quasi mezzo miliardo di persone, il primo da 118 milioni di abitanti del Pakistan, il secondo (almeno come lingua ufficiale) dai 382 milioni di cittadini dell'India.

Queste cifre possono dare un'idea dell'importanza pratica assunta da queste lingue nel mondo d'oggi: i sempre più stretti rapporti commerciali e di assistenza industriale fra l'Europa ed i paesi asiatici fa sì che i diplomati in lingue orientali siano contesi dalle industrie italiane, come interpreti, membri di missioni ecc.

Negli anni scorsi l'Istituto, che funziona presso la facoltà di lettere, ha già diplomato parecchi giovani in lingue giapponesi e cinesi. La maggioranza degli allievi sono studenti, lavoratori ed i corsi, tenuti da professori indiani, pachistani, giapponesi e cinesi si svolgono dalle 18 in poi. A differenza degli studi di sanscrito (l'antica letteratura indiana), di cui Torino ha avuto la prima cattedra in Italia, questi corsi hanno un carattere eminentemente pratico ed alle lingue orientali prescelte si affianca lo studio dell'inglese.

Per i primi due anni i corsi riguardavano solo l'estremo Oriente. Tre anni fa cominciarono i primi corsi di lingue dell'India, giunti ora a conclusione. L'«urdu» e l'«hindi» sono quasi uguali come pronuncia, molto differenti come scrittura: il primo ha una grafia simile a quella persiana, il secondo a quella dell'antico sanscrito. Entrambe hanno però un vero e proprio alfabeto e appartengono alle lingue ariane: sono quindi più facili, per noi, di quanto non siano il giapponese ed il cinese. Per queste due lingue l'Istituto ha ritenuto opportuno di istituire, a partire da quest'anno, dei corsi biennali di perfezionamento per i diplomati.

ATM: aumenti al personale per un miliardo

Con l'anno nuovo il tram a 40 lire?

Il deficit dell'Azienda per il 1963 salirebbe a tre miliardi - L'aumento del biglietto ritenuto indispensabile per sanare il passivo

Si ritiene sempre più probabile con il prossimo anno l'aumento a 40 lire del biglietto del tram. Il provvedimento, affermano i tecnici, assicurerebbe all'Atm un maggior incasso di un miliardo e 100 milioni annui che servirebbero a sanare una parte del passivo. Altri esponenti della Commissione amministratrice dell'azienda sono invece favorevoli a rincarare di 5 lire sia le tariffe degli autobus che quelle del tram: in questo modo il disavanzo sarebbe interamente coperto. Il deficit dell'Atm, com'è noto, s'è fatto in questi anni sempre più preoccupante. La perdita di esercizio prevista per il 1962 è salita da 875 milioni e 200 mila lire a un miliardo e 261 mila lire. Le previsioni per il 1963 sono pessimistiche: il deficit salirebbe a due miliardi, senza contare l'incremento della spesa per il personale. Sono in corso infatti trattative sindacali.

I dipendenti dell'azienda tranviaria hanno sollecitato una riduzione dell'orario di lavoro, attualmente di 44 ore settimanali, a parità di salario. Il presidente dell'Atm, dott. Accorti, ha riferito ieri alla Commissione amministratrice le rivendicazioni avanzate dalla Cisl, Uil e Cgil. I rappresentanti sindacali chiedono che siano accorciati i turni di servizio dei tranvieri e prolungata la sosta ai capilinea. Le richieste rappresenterebbero in totale un maggior onere per l'azienda di circa un miliardo di lire che farebbero ascendere a tre miliardi il deficit previsto per il prossimo anno.

Quali provvedimenti serviranno a sanare questa grave situazione di perdita? O la contrazione di un grosso mutuo, che però graverebbe ugualmente sulla collettività, o il ritocco delle tariffe. E' probabile che la Commissione amministratrice, presentando il bilancio del '63, proponga alla Giunta la seconda soluzione.

E' morta bruciata

Felice Moroni, rimasto terribilmente ustionato domenica sera nel rogo della sua auto, è ricoverato da ieri alle Molinette. Le sue condizioni sono gravi data la vastità delle ustioni che ha riportato, ma i medici non disperano di salvarlo. Nulla è stato invece possibile fare per la moglie, Anna Maria Poggi (nella foto) deceduta ieri mattina al San Giovanni dopo sei ore di agonia. I due sposi che rientravano a Torino da una visita ai parenti erano rimasti vittime di un incidente a Tortona: la loro «600», urtata da un Leoncino durante un sorpasso, si è andata ad incastrare nel muso di un'autocisterna che procedeva in senso inverso: subito dopo l'utilitaria si è incendiata.

UN'INCHIESTA SULLE GIOVANI GENERAZIONI

I SEGRETI delle adolescenti

Che cosa sentono, che cosa pensano davanti all'amore e come si difendono o cedono ad esso le ragazze dai sedici ai vent'anni, donne nel corpo, ma fragili nell'anima

Uno dei problemi che più appassiona la nostra società moderna è quello dei giovani. Che cosa pensano, che cosa sentono? Quali sono i loro atteggiamenti di fronte ai doveri che impone la vita? Sono davvero così diversi da ciò che noi eravamo a sedici, diciotto anni, nel vivere le passioni e nell'affrontare le necessità quotidiane?

Queste ed altre domande, noi, gli adulti, ci facciamo guardando vivere i nostri figli e i nostri nipoti. Spesso non ci sappiamo rispondere e cerchiamo di eliminare il problema con delle idee generiche.

Il fatto è che capire i giovani non è facile. La differenza di generazioni porta spesso alla incomprensione; spesso la nostra memoria si annebbia, oppure, se ci ricordiamo della nostra giovinezza, siamo già fermi a idee conformiste, agli abbellimenti del passato. Nel nostro giudizio, anche se non lo vogliamo, entra l'obbedienza a schemi e tipi che esistono soltanto per il cattivo uso di tramandare i luoghi comuni.

Per potere essere un poco più chiari nel giudicare i nostri figli e i nostri nipoti, vogliamo tentare di vedere come vivono, che cosa pensano e sentono, messi davanti ai sentimenti e ai fatti più importanti della vita?

Mi occuperò, e non è necessario che ne dica la ragione, delle femmine, più particolarmente di quelle in [...]

[...] si lascia imporre l'amore dagli altri; oggi una ragazza accetta il matrimonio sapendo di cedere all'ambizione o all'interesse, soltanto se così le piace.

L'amore è sempre il suo pensiero dominante, ma ella, anche se per indole è portata ai sentimentalismi, alle esaltazioni, al sogno, si sforza di mettersi in una posizione pratica. La spingono ad essere pratica e materialista la fretta, i discorsi incauti degli adulti, la paura di rimanere zitella. Ma, per quanto voglia ragionare, essere fredda e logica, non vi riesce. L'amore è un sentimento tirannico, di cui nessuno sarà mai padrone, e la ragazza, fuorviata dagli esempi o dai propri pensieri, si innamora male o crede d'essere innamorata senza esserlo, fa una pessima scelta, si sposa con la testa nel sacco. Con il risultato di cinquant'anni fa: che spesso è una donna delusa, torturata, disperata perchè ha sbagliato la propria vita. Poichè, ed è utile dirlo, se più mettono le ragazze di oggi in una posizione che credono chiara, senza ignoranza di fronte all'amore; l'amore rimane quella fatale passione che è sempre stata e che non si adegua a nessuna maniera di amarsi ha soltanto la terribile forza di distruggere o di vivificare.

Ma questa passione bellissima e funesta è l'amore vero. Difficile da incontrare, [...]

[...] l'amore o il matrimonio. La emancipazione l'ha portata a lavorare fuori di casa, a preparare il suo avvenire materiale, ma il suo pensiero fisso, il suo scopo è avere una casa, dei figli, un uomo legato a lei dalla legge.

Per avere amore e matrimonio non si è messa sulla buona strada. Se è riuscita ad essere un'amabile camerata, una deliziosa compagna di sport e di studi, appena tra lei e un giovane si profila l'amore, essa si comporta male. Concede troppo, non riesce a interessare intellettualmente l'uomo (il quale è sempre più serio), non sa dare bontà, altruismo, dolcezza perchè le cattive abitudini e le conseguenti delusioni l'hanno messa in atteggiamento di difesa.

Parlo spesso, in amore, e se la prende coi «giovani di oggi». Dirò che i giovani di oggi, in amore, sono identici a quelli di ieri e forse addirittura meglio (i giovani che «non fanno sul serio» ci sono sempre stati). Essi, dimostrando, d'essere, nonostante le apparenze, meno calcolatori di quelli di ieri, vogliono amare una vera donna, che possa essere non soltanto moglie e amante, ma amica, alleata, coadiutrice: una donna con la quale parlare, amare, lavorare, lottare sullo stesso piano di interessi e pensieri. Ho visto qualche matrimonio di giovani riuscire perfetto proprio per questa alleanza, che l'età uguale rendeva ancora più bella. Matrimoni del genere ieri erano quasi impossibili poichè le ragazze andavano cieche al caso. Questa è una conquista, mi sembra. Tutte le ragazze dovrebbero avere presente questo scopo appena si imbattono in un giovane da amare. Di conseguenza non dovrebbero cedere alla felicità, alla moda, alla mania di fare quello che fa l'amica, alla paura di rimanere zitella, ma a un sentimento che può mettere radici profonde e dare un significato alla vita.

Marise Ferro

GLI «ANGELI DEL PECCATO»

Un'ex-omicida entra in convento per potere assistere le detenute

Vita tumultuosa di un'eroina da romanzo giallo che cerca la pace tra le monache - Come sono organizzate le «Maisons de Béthanie» - Esse sono sempre pronte ad accogliere le donne che si vogliono riabilitare vivendo a contatto di altre che si sacrificano per loro

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Gli «angeli del peccato», le suore domenicane sulle quali Robert Bresson realizzò un film una ventina di anni fa, hanno accolto nel loro convento della regione di Besançon una donna che ha avuto moltissime avventure e fu condannata per assassinio a dieci anni di carcere. Questa, Sylvie Paul, ha oggi 47 anni e uscì di prigione ventitrè mesi fa, ma rinunciò volontariamente alla libertà per poter entrare di nuovo nei penitenziari femminili allo scopo di portare un po' di conforto alle detenute. Sarà la sua redenzione.

Le avventure di Sylvie Paul hanno arricchito spesso la cronaca nera dei quotidiani francesi. Quasi la metà della sua esistenza quest'eroina da romanzo giallo l'ha trascorsa nelle case di correzione, nei campi di internamento e in carcere. Il destino si accanì contro di lei fin da bambina, quando la mamma le insegnava a rubare. Un giorno fu scoperta e messa in un riformatorio, dove rimase fino a 17 anni. Ne uscì profondamente avvilita e si innamorò di un malvivente col quale andò ad abitare e per il quale si sacrificò accusandosi in sua vece di un reato che le costò quindici mesi di prigione. Quando fu di nuovo libera, l'amante era stato mobilitato, per la guerra, e Sylvie Paul si ritrovò sola.

Nella Resistenza la giovane donna trovò, però, un ideale, quando la Francia fu invasa; ma venne arrestata dai tedeschi nel 1941, e deportata a Ravensbrück dove il suo comportamento fu eroico. Evasa, fu ripresa, torturata, e di nuovo internata. Liberata alla fine della guerra, ottenne un impiego in un ufficio di assistenza alle vittime del nazismo, ma vi rubò e, scoperta, fu condannata a sei mesi di prigione.

Sylvie Paul era bella. Nè la deportazione nè il carcere avevano diminuito il suo fascino, ed era appena libera di nuovo che un ingegnere s'innamorò di lei, ma poi la abbandonò quando stava per nascere la loro figlia, alla quale Sylvie dette il nome di Pierrette. Rubò ancora per procurare il necessario alla piccina, e le porte della prigione si richiusero su di lei per oltre un anno.

Nel penitenziario di La Roquette ebbe per compagna di cella una donna molto più anziana, di cui divenne amica, Jeanne Peron, proprietaria di una locanda parigina dove abitavano soprattutto operai algerini. Più tardi, quando l'ennesimo amante l'abbandonò a poche settimane da un parto, fu all'uscio di Jeanne Peron che Sylvie Paul andò a bussare per chiedere assistenza. L'amica le dette una camera nella sua locanda e del lavoro. Nacque il piccolo Josè, al quale seguì un anno dopo Simone, figlia di un arabo.

Nel giugno 1951 Jeanne Peron sparì e Sylvie Paul prese la direzione della locanda. Diceva a tutti che l'amica era andata a riposarsi presso dei parenti, ma l'assenza si prolungava e, non si sa come, la polizia [...]

[...] provenienti da famiglie agiate, che si vogliono sacrificare per contribuire alla redenzione delle ex-detenute. Insomma, le «Maisons de Béthanie» sono una specie di Legione Straniera della fede e della virtù grazie alle quali le peccatrici riescono a tornare sulla retta via. Non c'è distinzione, infatti, tra le «Demoiselles» che provengono dal vizio e le altre che sono senza macchia. L'anonimato è la regola, ognuna conserva gelosamente il proprio segreto, ma tutte si considerano ex-condannate.

E' qui che Sylvie Paul è entrata la settimana scorsa. Indossava un tailleur bianco e recava con sè una valigia quando bussò al portone del convento di Montferrand-le-Château, vicino a Besançon. Accolta dalla madre superiora, cambiò il tailleur contro l'abito semplice delle «aspiranti», poi un prete le lesse il Vangelo di San Luca su Maria Maddalena e la invitò a prosternarsi col viso contro terra in segno di penitenza.

Fra un anno, diventata «novizia», Sylvie Paul indosserà l'abito bianco delle «riabilitate» e potrà di nuovo entrare nelle prigioni, ma liberamente, per portare alle sue ex-compagne il «pane di Betania».

Loris Mannucci

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generali: Luna in Gemelli, trigono al Sole. Tutto rifiorirà. Vi sarà fatto un dono gradito o un invito piacevole. Riporterete una vittoria su una persona corciuta. Ricupero imminente. Potrete percorrere fino in fondo una strada [...]

[...] inverso. Vita affettiva: successo nel settore sentimentale. Vi cercheranno e vi daranno quello che desiderate. Salute: l'organismo si sentirà rigenerato. Miglioramento su tutta la linea.

Previsioni per i nati dell'Ariete: le migliori armi di cui potete disporre [...]

Tommaso Palamidessi

Condannato a meno di due anni di carcere

E' stata clemente l'Assise di Milano con il marito «assassino per pietà»?

Il commerciante Ettore Zoppi, che aveva affrettato la morte della moglie, da vent'anni sofferente per una malattia inguaribile, ha ricevuto i benefici delle attenuanti generiche e del vizio parziale di mente - Un problema di difficile soluzione: l'eutanasia

Il settantanovenne tappezziere Ettore Zoppi ieri durante la breve udienza alle Assise di Milano (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

E' lecito dal punto di vista morale e giuridico sopprimere con il loro consenso i malati inguaribili per mettere fine alle loro sofferenze? L'eutanasia, questo problema delicato ed angoscioso, è stato riproposto all'attenzione di tutti dal tragico caso di Ettore Zoppi, il commerciante milanese che è stato condannato ieri ad un anno, nove mesi e 10 giorni di reclusione per aver ucciso «per pietà» la moglie di 70 anni, inchiodata da oltre 20 [...]

[...] di tutto è bene esaminare la posizione della Chiesa cattolica. La dottrina cristiana non ammette l'uccisione pietosa in nessun caso. La vita ci è stata data da Dio e spetta solo a Lui togliercela quando crederà giunto il momento. La Chiesa seguendo questo principio è notevolmente più rigorosa della legge penale, in quanto considera «peccato mortale» il suicidio, facendolo rientrare nel comandamento «non uccidere». La violenza contro se stessi, che non è riconosciuta come reato dal Codice, è punita invece dalla Chiesa.

[...] febbraio 1951 a Roma, la donna con la quale viveva (malata inguaribile), somministrandole una dose mortale di sonnifero per non farla soffrire.

«La tesi della liceità dell'eutanasia — scrissero i giudici della cassazione — pur sostenuta da alcuni autori, non trova giustificazione veruna nè dal punto di vista morale nè da quello giuridico e sociale, anche se compiuto ai fini di liberare una persona amata da sofferenze intollerabili. Dal punto di vista morale perchè nessuno può essere sicuro della assoluta inguaribilità del [...]

[...] la soppressione dei malati incurabili.

Dai Paesi nordici e dall'America giungono notizie di processi che si sono conclusi favorevolmente per chi ha dato la «dolce morte». Vi è una differenza sostanziale fra la vecchia Europa e il nuovo continente. In particolare per il caso Finkbine, si è notato il massiccio schieramento della opinione pubblica in favore della madre la quale si è sbarazzata della creatura che aveva in grembo per paura di procreare un mostro, mentre in Europa e in Italia non sono stati pochi coloro i quali hanno criticato la decisione della annunciatrice televisiva americana.

In Italia chi uccide per eutanasia sarà dunque sempre condannato anche se i giudici mostreranno una notevole indulgenza concedendo tutte le attenuanti possibili, trattandosi di casi, il più delle volte, tragicamente umani.

Guido Guidi

Santa Maria Capua Vetere

Condannati all'ergastolo gli amanti avvelenatori

Caserta, martedì sera.

Gli amanti avvelenatori di Teverola — Nicolina Graziano di 42 anni e Ciro Javarone di 34 — che nel giugno del 1960 uccisero con dosi di potente veleno Vincenzo Javarone, marito della Graziano e parente di Ciro Javarone, sono stati condannati alla pena dell'ergastolo dalla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere.

La Corte, che si è trattenuta in camera di consiglio per sei ore, ha condannato, inoltre, a venti anni di reclusione il [...]

La moda

Moderno il «jersey»

Ogni stagione ha proprie particolarità in fatto di colori e di tessuti. La scorsa primavera, per esempio, si era avuta una prevalenza del cotone sulle altre stoffe e questa tendenza, contrariamente alle previsioni, si prolungò anche oltre quel dato periodo dell'anno continuando per tutta l'estate.

L'autunno, come logico dato l'avvicinarsi del freddo, non può che segnare il ritorno della lana in tutte le sue più diverse lavorazioni. Quest'anno però il favore dei figurinisti, e di conseguenza della clientela, sembra essere concentrato sul "jersey" il quale viene usato per la confezione di abiti, mantelli e soprattutto "tailleur".

Si può aggiungere che questa tendenza non si manifesta a caso in quanto si tratta di una stoffa che racchiude notevoli qualità di confortevolezza, praticità ed eleganza. Per quanto si riferisce alle tinte, i fabbricanti hanno badato a immettere sul mercato quelle maggiormente di moda, con particolare riguardo per il verde, il rosso e la nuovissima tinta cammello.

A proposito del "tailleur" in "jersey" si può dire che essi possono servire ottimamente per i primi giorni freddi, possono essere indossati durante tutto l'inverno sotto i mantelli e costituiscono indubbiamente l'ideale per i giorni piovosi quando gli altri tessuti sono meno pratici data la loro caratteristica di assorbire l'umidità.

Il "tailleur" che vi presentiamo oggi è confezionato in "jersey" di lana nella modernissima tinta cammello. La giacca è aderente con maniche a "raglan" e tasche a pattina applicate all'altezza del seno. Quest'abito, realizzato da Handmacher, si presenta sotto un aspetto particolarmente nuovo data la sua alta cintura di cuoio che concorre a dare al dietro della giacca un effetto morbido. I bottoni sono di metallo dorato. La gonna ha un grazioso movimento di ampiezza che le viene impresso dai pannelli inglesi in modo da formare grosse pieghe.

La salute

Ipertrofia della prostata

Un uomo su tre, dopo i sessant'anni, soffre d'ipertrofia della prostata. Un terzo fra coloro che ne sono colpiti sentono molestia e debbono essere aiutati. Però la malattia non può essere prevenuta e non si può arrestarne il decorso quando si è manifestata. Gli inconvenienti lamentati dai prostatici sono dovuti alla posizione di questo corpo ghiandolare, situato allo sbocco della vescica, in modo da circondare il canale che conduce all'esterno. La prostata sporge nell'apertura della vescica, più o meno come sporgono le tonsille nella gola. L'ingrossamento riduce il varco e, se non si procede alla rimozione dell'eccesso di tessuto, si arriva all'ostruzione.

Non è però necessario aspettare tanto, poiché la vescica messa in difficoltà, avverte con sintomi, mesi ed anni prima. La necessità di svuotarla si fa più frequente, soprattutto di notte. Ci sono uomini che vengono svegliati due e anche tre volte nella notte, di mano in mano che la malattia progredisce. Inoltre, anche se ce n'è il desiderio, il flusso è inizialmente difficile.

Ad un certo punto l'ostruzione è tale che una parte del liquido non riesce ad uscire e viene trattenuto. Deboli dolori addominali sono il sintomo di questo inconveniente. In qualche caso, la ritensione può provocare un flusso in senso contrario che ha dannosi effetti sui reni. Questo è l'aspetto più serio dell'ipertrofia della prostata e mostra come non si debba ritardare la cura fino al momento della completata ostruzione. Tanto più che nel frattempo si sarebbero anche accumulate nel sangue scorie che sovente sono causa di debolezza, mal di testa e perdita dell'appetito.

I sintomi dell'ernia

«Vorrei sapere — chiede il signor M. O. — se l'ernia causa sempre dei dolori. Ho il sospetto d'avere un'ernia inguinale...». Molte vittime dell'ernia sentono dolori acuti quando essa si sta formando, altri invece non avvertono dolore se non quando compiono uno sforzo. Le sofferenze più vive si riscontrano quando la protrusione non può più essere ridotta e cioè quando non si riesce più a respingere all'interno la sporgenza. Ne consegue allora lo strozzamento dell'intestino.

La bellezza

Acconciature con morbide onde

Ci chiede una lettrice: «Come vanno ondulati quest'anno i capelli?». Possiamo rispondere che non esiste una moda ben definita e che tutte le acconciature sono più o meno valide. Rimangono escluse, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, solamente quelle pettinature nelle quali i capelli sono esageratamente cotonati fino ad assumere un volume semplicemente ridicolo. Oggi la acconciatura tende ad essere veramente elegante e per questo se ne vedranno con ciocche leggiadramente spazzolate oppure sistemate in modo da formare un delicato contorno alle orecchie.

Nello stile «Pompadour» che vi mostriamo oggi, sottili e ampie onde giungono a toccare morbidamente le guance. Per ottenere il miglior risultato possibile, sarà bene avere i capelli tagliati a media lunghezza. La piccozza realizzata sulla sommità del capo è stata studiata in modo da rendere questa acconciatura adatta a quasi ogni forma di viso.

Anche nella seconda acconciatura che sottoponiamo alla vostra attenzione i capelli sono di media lunghezza così da ottenere un effetto in altezza molto interessante. Il riporto di un'ampia ciocca lungo la fronte e quello di un'altra ciocca alla sommità del capo, rendono questa acconciatura molto bella ed elegante. Il collo è stato lasciato volutamente scoperto in modo da accentuare l'effetto complessivo della pettinatura.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti e vera destinataria della corrispondenza e indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle direttamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se marcate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, [illegible] alta tensione. Lect, Calvall 30. 610

AUTOGRU tutti tipi [illegible] Telefonare [illegible] 380.000. Torino. 91

CARRELLI [illegible]

CARRELLO [illegible] Clark 15 ql. [illegible]

CEDO macchine [illegible] Mediterraneo 108, Torino.

CERCASI [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A[illegible]

CERCO [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 8232 — Torino». A[illegible]

[illegible]

ARTIGIANATO L. 150 per parola

[illegible]

RDC. CAPITALI CESSIONI [illegible] L. 150 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

TABACCHERIA, [illegible] Tel. 884-077 [illegible]

TINTORIA [illegible] Telefonare 273-459.

TORNERIA [illegible]

VENDO [illegible] Telef. 760-244.

VENDO [illegible] Tel. 396-883.

ACQUISTA [illegible]

ACQUISTASI [illegible]

AL [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

AMMINISTRATORE [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

APPARTAMENTO [illegible]

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Breve anche il raduno di stamane

Accordo al Concilio per le commissioni

La "congregazione generale" è durata pochi minuti Accolta una proposta dei cardinali Ruffini, Roberti e Ottaviani per l'elezione dei membri delle 10 commissioni a maggioranza semplice - Il regolamento prevedeva i due terzi - La votazione è in corso

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mart. sera.

La seconda «Congregazione generale» del Concilio Vaticano II si è riunita questa mattina in San Pietro, alle 9, con il cerimoniale consueto. Un Arcivescovo ha celebrato la Messa all'altare eretto ad un capo dell'aula conciliare, per invocare i lumi dello Spirito Santo. Presiedeva il cardinale Achille Liénart, vescovo di Lilla, lo stesso che sabato scorso con il suo intervento preparò la mozione subito dopo presentata dal cardinale tedesco Frings per la sospensione delle votazioni per l'elezione dei 160 membri delle commissioni conciliari.

Alla Messa è seguita la recita dell'antica orazione dell'*Adsumus* fatta dal segretario del Concilio mons. Felici: «Eccoci qui, o Signore, adunati al tuo cospetto». Poi i 2500 «padri» hanno iniziato la votazione. Molti di loro, come i tedeschi, gli svizzeri, gli austriaci erano arrivati alla «Congregazione» con liste preparate nelle consultazioni dei giorni scorsi, più o meno tutti gli altri, a seconda delle nazionalità, giungevano con indicazioni ben precise. E tutte queste hanno una costante comune, si dice, che è quella di assicurare alle commissioni conciliari una rappresentanza internazionale che sia la più vasta possibile, contro ogni precedente tradizione «italiana o curiale».

Al tavolo del segretariato per la prima volta sedevano stamane anche i quattro sottosegretari del Concilio nominati da Giovanni XXIII non più tardi di ieri: lo spagnolo Gonzales, arcivescovo di Saragozza, il francese Jean Villot, coadiutore di Lione, lo statunitense Giovanni Krol, arcivescovo di Filadelfia, e il tedesco Guglielmo Kempf, vescovo di Limburgo.

Anche questa seconda «congregazione generale» di questa mattina si è conclusa rapidamente, tanto che alle 10,20 i primi «padri» del Concilio hanno cominciato ad uscire dalla basilica vaticana. Il primo pensiero, naturale ed immediato, è stato quello che le votazioni per l'elezione dei 160 membri delle commissioni conciliari si fossero arenate come era avvenuto sabato scorso per l'insorgere di qualche diversità di vedute tra i «padri».

Ma notizie frammentarie hanno permesso di rendersi subito conto che qualcosa di nuovo era intervenuto in senso positivo e che la riunione odierna aveva avuto buon esito. Dopo la Messa celebrata dal vescovo di Saragozza, mons. Gonzales, l'inizio della congregazione generale ha registrato un intervento dal tavolo della presidenza, sembra dovuto al cardinale Ruffini, e quello di altri due porporati, i cardinali Roberti e Ottaviani. Da questi interventi è scaturita una proposta per ovviare alle difficoltà evidenti di trovare un accordo fra 2500 padri in merito ai nomi dei candidati: cioè che l'elezione dei 160 membri delle commissione conciliare avvenisse a semplice maggioranza e non con i due terzi dei voti richiesti dal regolamento.

I «padri conciliari» sono stati quindi invitati a rimettere le loro schede riempite agli ecclesiastici incaricati di portarle al tavolo della segreteria del Concilio. Le schede erano state rimesse ai singoli vescovi all'inizio della «congregazione» di sabato scorso e molti avevano già provveduto a riempirle. Altri non l'avevano fatto che in parte e si sono perciò trattenuti ancora per qualche tempo in San Pietro per portare a termine questo loro compito; altri ancora infine sono stati autorizzati a consegnare la loro scheda nel pomeriggio d'oggi alla sede della segreteria del Concilio, in via Serristori, presso piazza San Pietro. La votazione potrà considerarsi conclusa nella giornata di oggi.

Lo spoglio delle schede dirà quali nomi abbiano ottenuto il maggior numero di suffragi e i padri conciliari hanno deciso di sottoporre la valutazione delle maggioranze alla «paternità» del Papa. E' una soluzione che facilita enormemente le cose, che riduce il tempo necessario alle votazioni (e data la disparità delle provenienze e delle conoscenze dei padri conciliari questa si lasciava prevedere molto lunga) al minimo indispensabile.

Lo spoglio delle schede richiederà un certo tempo e per intanto sembra certo che la congregazione generale stabilita in precedenza per giovedì prossimo non avrà luogo. All'inizio della «congregazione generale» di sabato verranno rese note le liste dei 160 membri delle dieci commissioni conciliari così come sono risultate dallo spoglio dei suffragi espressi questa mattina in un modo che può definirsi veramente nuovo. Questo modo ha però incontrato l'approvazione dei padri conciliari, anche se la chiusura dell'odierna «congregazione generale» non è stata salutata da applausi, che dopo il precedente di sabato scorso sono stati banditi dall'aula conciliare.

In margine ai lavori conciliari trova credito in alcuni ambienti la voce di un prossimo invio di osservatori-delegati al Vaticano II anche da parte delle Chiese ortodosse di Costantinopoli, Atene, Cipro e Serbia. Se ciò avverrà, le maggiori confessioni dell'Oriente non cattolico saranno, con quella patriarcale di Mosca, rappresentate al Vaticano II.

«Ci sono molte venerabili Chiese ortodosse d'Oriente — ha lamentato ieri il cardinale Bea nel corso di un ricevimento offerto agli osservatori già presenti in Roma — che non sono ufficialmente rappresentate: il fatto è senza dubbio doloroso per entrambe le parti, per essi e per noi tutti. Bisogna riconoscere però che dei grandi sforzi sono stati fatti da tutti, senza arrivare a superare i grandi ostacoli che si frappongono. Non ci resta altro che pregare il divino Capo della Chiesa affinché moltiplichi le sue misericordie».

Filippo Pucci

Appassionante mistero sull'assassinio del prof. Carrera e della sua cameriera

Aspri contrasti familiari nello sfondo della tragedia

Le tre ipotesi formulate all'inizio delle indagini: delitto occasionale; eccidio di un amante della domestica sorpreso in casa dal padrone; o strage architettata con fredda premeditazione? - Lettere sdegnate scoperte fra le carte della vittima orientarono i sospetti verso il dott. Verdirame - Enigmi insoluti

Villa Sassone, nei pressi di Casteggio, nella quale è stato compiuto il delitto

Eva Martinotti, assassinata nella villa di Casteggio insieme al prof. Carrera

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, martedì sera.

Come si è visto nel precedente articolo, il dott. Douglas Sapio Verdirame il 18 di questo mese comparirà dinanzi alla Corte d'Assise di Pavia, per rispondere di duplice assassinio premeditato e pluriaggravato: gli si imputa di avere ammazzato, nella notte fra il primo e il 2 agosto 1960, il suocero professor Mario Ismaele Carrera e la domestica di questi, Eva Martinotti, trentenne. Su quali basi poggia l'accusa?

Cinque gruppi di sospetti

Gli elementi con cui è stato motivato il rinvio a giudizio si possono suddividere in cinque gruppi: 1) la presenza di un movente, costituito da odio e da interesse; 2) la mancanza di un alibi, aggravata dal fatto che l'indiziato diede notizie inverosimili circa i suoi movimenti nel periodo contemporaneo e immediatamente successivo alla perpetrazione del delitto; 3) un'auto, simile per tipo e per targa alla 1100 te di proprietà dell'indiziato, fu notata nei pressi della villa della tragedia nella notte fra il 21 e il 22 luglio, e in quella fra il primo e il 2 agosto, il che — argomenta il giudice istruttore — dimostra che il Verdirame si recò a Mornico Losana due volte: la prima (21 luglio) per mettere a punto in ogni particolare il terribile piano criminoso, poi (1° agosto) per attuarlo; 4) il 2 agosto (poco dopo il mezzogiorno, tragico fatto) egli fece lavare l'auto in una stazione di servizio, ove, al tetto della macchina, internamente a destra, furono notate due macchioline di sangue; altre ne vennero riscontrate al posto di guida; risultò pure che la 1100 quel giorno aveva un fanale rotto e il paraurti anteriore ammaccato; 5) gli sfavorevoli precedenti del Verdirame. E' superfluo dire che l'indiziato respinge con ogni energia tutte le accuse e, contestandole a una a una, si proclama assolutamente estraneo al raccapricciante assassinio.

ODIO E INTERESSE? — *Il settantaseienne prof. Mario Ismaele Carrera, quando cadde vittima dell'enigmatico assassinio, era in guerra aperta con la figlia Matelda e con il marito di costei, dr. Douglas Sapio Verdirame. Con un testamento olografo, pochi mesi prima (7 marzo 1960), annullando precedenti disposizioni di ultima volontà favorevoli alla figlia, l'aveva diseredata, nominando erede universale il figlio naturale Dante Amaglioni. Il professore possedeva un discreto patrimonio, valutabile forse in una ventina di milioni: un appartamento di 4 camere e due magazzini a Milano; due villette ad Arma di Taggia; la villa del Sassone a Mornico Losana (ove avvenne il massacro); azioni e denaro in banca per un importo complessivo di poco superiore al milione; la «600» di cui si serviva abitualmente; e, infine, la casa editrice La Nuova Italia, che in passato gli aveva recato buoni frutti.*

Domestiche tentatrici?

Tuttavia la guerra fra il padre da un lato e, dall'altro, la figlia e il genero era nata non da conflitti economici, ma da una situazione delicata, incresciosa. Pare che lo sventurato professore, sebbene ormai ultrasessantenne, fosse incline agli amori ancillari. Già in epoca anteriore, la moglie (morta nel 1952 in un istituto, dopo una malattia protrattasi a lungo) e la figlia gli avrebbero rimproverato certa familiarità con la donna di servizio Agnese Fezzei (da lui ricordata con un lascito di 500 mila lire in uno dei testamenti, revocati poi). Licenziata Agnese, a succederle scelse la piacente Eva Martinotti, trentenne, corteggiata dai giovanotti e, si afferma, priva di complessi e di eccessive inibizioni dinanzi ai problemi dell'amore. Eva fu l'esca dell'accendersi di aspre scenate. Nell'agosto del 1958 Matelda rimproverò alla domestica le sue arie di padrona; la risposta fu insolente; il dr. Verdirame la schiaffeggiò, dopo averla inutilmente ingiunto di chiedere scusa alla moglie. Il professore, presente alla scena, ebbe una crisi di cuore; dopo quella scena scrisse a Matelda e al genero una dura lettera, rivendicando il proprio diritto a vivere a modo suo e minacciando velatamente di risposarsi.

Inaspritisi i rapporti, la figlia, appunto nel 1958, prese un'iniziativa che aggravò la situazione. Come s'è detto, nel 1952 era morta la moglie del Carrera. Matelda, pur avendo diritto a ereditare una quota della proprietà di Villa Sassone, per sette anni non chiese nulla; ma alla fine del 1958, reagendo agli atteggiamenti del padre divenuto ormai apertamente ostile, inoltrò denuncia di successione reclamando la propria parte: un geometra si sarebbe dovuto recare a Mornico Losana per valutare casa e terreni. Il Carrera, attaccatissimo a quella sua palazzina, s'indignò; codesto stato d'animo e l'irritazione per la severità con cui figlia e genero giudicavano i suoi rapporti con Eva aiutano a spiegare certe aspre, sdegnate lettere sdegnate da lui indirizzate all'una e all'altro. Ecco un esempio: «Douglas, non devi più mettere piede in casa mia. Ricorrerò ai carabinieri per impedirti le visite e per sorvegliare la casa durante l'ispezione del geometra. Douglas, tu non ignori cosa io so del tuo passato. Hai già avuto un processo a Varese. Se volete la guerra sarà la guerra». Insomma: odio e interesse, ecco i moventi, argomenta il magistrato.

Polemiche giudiziarie

UN ALIBI CROLLATO? — *«Dove si trovava lei nella notte fra il 1° e il 2 agosto, nel periodo in cui nella Villa Sassone venivano trucidati il prof. Carrera ed Eva Martinotti?». Quando il giudice istruttore gli rivolse codesta domanda, il dott. Verdirame rispose in sostanza (riassumiamo con parole nostre): «Ero in viaggio. Alle 18,20 partii da Arma di Taggia, ove ero andato a trovare mia moglie e la mia figliola; cenai a Savona, mi soffermai ad Acqui; dormii un paio d'ore in macchina; giunsi a Varese fra le quattro e le cinque». Soggiunse di avere spedito due cartoline alla moglie lungo il tragitto: una da Imperia, l'altra da Acqui, con l'annotazione dell'ora in cui erano state imbucate.*

Questo episodio ha dato l'avvio a serrate polemiche giudiziarie e, tutto sommato, è stato posto sulla bilancia degli elementi a carico del Verdirame: l'intera versione di quel viaggio è stata interpretata come una precostituzione di alibi, un tentativo di dimostrare che nel cuore di quella notte egli era lontano dalla villa dell'eccidio. Un altro fatto eccitò i sospetti del giudice istruttore. Il 2 agosto l'indiziato fece riparare due piccoli guasti alla «1100»: un fanale e un paraurti bollati. Al carrozziere e all'artigiano dell'elettrauto diede due versioni diverse: urto con un ciclista; cozzo contro un grosso sasso; al magistrato narrò invece di avere tamponato una macchina svizzera sulla nazionale per Lugano; poiché l'auto urtata non aveva avuto danni, egli soggiunse, del piccolo incidente non si occuparono né polizia, né assicuratori. Argomentò, sostanzialmente, il giudice istruttore: tutte queste menzogne nascondono la vera storia di un incidente che, se venisse in luce, dimostrerebbe che il Verdirame non impiegò nove ore a percorrere i 330 km. che intercedono fra Arma di Taggia e Varese.

AUTO CRIMINALE A MORNICO LOSANA? — *Alcuni testi affermarono di avere notato una «1100» targata VA simile a quella del Verdirame, recante appunto la targa Varese, in una stradicciola secondaria, nelle vicinanze della Villa del Sassone, il 21 luglio: altri testi notarono una «1100» essa pure targata VA a centocinquanta metri dalla tragica villa: vi rimase parcheggiata fin oltre le tre del mattino, esattamente nel periodo in cui si suppone sia accaduto il delitto. Ma, a richiesta del difensore avv. Saltuari, si compirono le cosiddette «ricognizioni», e questo indizio che, se confermato, sarebbe di estrema gravità, barcollò. L'auto del Verdirame fu mostrata ai testi assieme ad altre due di analogo tipo: i testi non la riconobbero. Perciò il Procuratore della Repubblica, nella requisitoria in cui si chiedeva l'assoluzione per insufficienza di prove, affermò che quelle testimonianze non erano convincenti; nella sentenza di rinvio a giudizio esse vengono, invece, accolte quali prove fondamentali.*

TRACCE DI SANGUE NELLA «1100»? — *Il 2 agosto il dott. Verdirame fece lavare l'auto. Gli addetti alla stazione di servizio furono interrogati. Una donna dapprima dichiarò che un signore, dall'aspetto simile a quello dell'odontoiatra indiziato, le aveva detto: «Lavi anche le macchie di sangue: sono state fatte da una donna che, ferita in un incidente, io caricai a bordo e portai all'ospedale». Ma la teste smentì poi di riconoscere nel Verdirame colui che le aveva affidato l'auto con macchie di sangue; si trattava di un altro cliente. Il giudice istruttore, fra le due deposizioni contrastanti, ha raccolto la prima, quella accusatoria. Due piccole macchie di sangue furono scoperte su una cromatura all'interno del tetto sulla destra. Residui di sangue furono notati anche in prossimità della portiera destra e dietro il posto di guida, ma il perito, prof. Sciandone, affermò che, data l'esiguità della sostanza contenuta nelle porosità del rivestimento di plastica, era impossibile stabilire se si trattasse di sangue umano o animale. D'altra parte il Verdirame, al principio di luglio di quell'anno, ricordò di avere caricato sull'auto e trasportato all'ospedale un giovane che si era fratturato il femore cadendo dalla moto: «Quel giorno — egli soggiunse — viaggiava con me la prof. Ghiringhelli».*

La professoressa confermò questa versione.

I precedenti sfavorevoli

Lo sventurato prof. Carrera, in una lettera da noi citata nel corso di questo medesimo articolo, lanciò l'accusa: «... Douglas, tu non ignori cosa io so del tuo passato...». A questo oscuro, sdegnoso tema si riallaccia il giudice istruttore nella sentenza di rinvio a giudizio, tratteggiando dell'accusato un ritratto assai fosco. Ce lo presenta fin dagli anni dell'Università, quando, studente privo di mezzi, sposò Matelda Carrera, e con lei, fino al giorno della laurea, visse praticamente a carico dei parenti. Poi si trasferì con la moglie in Sicilia, ove uno zio, l'on. Verdirame, gli procurò un impiego. Ma di là lui e Matelda tornarono in tutta fretta a Varese, poiché lo zio, di cui erano stati ospiti, li aveva accusati di un furto di gioielli per oltre cento milioni. Furono assolti per insufficienza di prove. Pure che su questa inquietante vicenda egli intende offrire spiegazioni in Corte d'Assise.

Sui suoi difficili esordi di medico professionista il giudice istruttore cita due episodi decisamente urtanti. Assunto dall'Inam nel 1952, fu licenziato nel 1955 perché amoreggiava con un'infermiera e perché, nel visitare una ragazza quindicenne, approfittando della circostanza che era sola in casa, compì atti innominabili. Intrapresa l'attività di medico dentista con studio proprio, incontrò difficoltà a farsi strada: nell'agosto del 1960, afferma la sentenza di rinvio a giudizio, si dibatteva in ristrettezze finanziarie.

Ma ci sono altri elementi di accusa e, per contro, altri elementi di dubbio in questo tenebroso, intricato dramma giudiziario. Ne indicheremo i tratti salienti nel prossimo articolo, ove accenneremo pure ad alcuni degli argomenti con cui il Verdirame respinge tutte le imputazioni.

Furio Fasolo

Il prof. Carrera, di 68 anni, suocero di Verdirame

Dopo qualche giornata di sole è ritornato il maltempo

Vento e pioggia sulla riviera Nevica nelle vallate piemontesi

Genova, martedì sera.

Al freddo e al vento di ieri e alla furiosa pioggia di stanotte è subentrato stamane un vento non meno violento, uno scirocco molto caldo, quasi irrespirabile, con una percentuale di umidità del 77%. Temperature elevate: a Genova stamane alle 7 20°, Passo dei Giovi 13°, Santa Margherita e Rapallo 21°, Sanremo 18°, Albenga 16°.

Savona, martedì sera.

Nella Riviera di Ponente è tornato il maltempo: la pioggia è caduta per tutta la notte e stamane soffia un forte vento di tramontana. La temperatura è scesa a 14°.

Ovada, martedì sera.

E' piovuto ininterrottamente da ieri pomeriggio e per tutta la notte sull'Ovadese e nelle valli d'Orba e Stura. Stamane il cielo è nuvoloso ma minaccia ancora di piovere. La pioggia, che nella notte è scesa con maggiore intensità, oltre che aumentare il livello dei torrenti Orba e Stura, ha rincrudito la temperatura. Ad Ovada stamane alle 8 si registravano 7°. La pioggia ha provocato sulle strade comunali dell'entroterra franamenti di terriccio.

Novi Lig., martedì sera.

Nel Novese stamane è cessato di piovere, però il cielo si mantiene coperto, minacciando nuove precipitazioni. La pioggia era caduta fitta e senza interruzioni dal pomeriggio di ieri. I corsi d'acqua della zona sono ingrossati. Soffia un forte vento di tramontana. Alle otto il termometro segnava 7 gradi.

Alessandria, martedì sera.

Un vento impetuoso soffia sull'Alessandrino, dove stamane è cessato di piovere. La temperatura è rigida. Questa mattina il termometro segna 8 gradi.

Acqui, martedì sera.

Anche stamane nell'Acquese e sull'Alto Monferrato cielo coperto, ma la visibilità è ottima. Alle 8,30 il termometro segnava 14°.

Casale, martedì sera.

E' piovuto in serata e nella notte, e stamane il cielo è coperto. La temperatura è risalita lievemente: il termometro alle 8 segna in città 13°.

Asti, martedì sera.

Sull'Astigiano, per tutta la notte, è caduta la pioggia a catinelle. Stamane il cielo è ancora nuvoloso e minaccioso. La temperatura è di 10°.

Mondovì, martedì sera.

Da ventiquattr'ore piove ininterrottamente nel Monregalese, mentre nevica nelle vallate. Stamane la fitta nebbia scesa durante la notte ha ridotto notevolmente la visibilità.

Vercelli, martedì sera.

Freddo notevole e nebbia nel Vercellese. Stanotte è piovuto per parecchie ore. La pioggia è cessata solo stamattina. Il cielo si mantiene nuvoloso e minaccioso.

Verbania, martedì sera.

Tempo incerto anche stamane sul Lago Maggiore, con cielo molto nuvoloso dopo le lievi pioggerelle notturne a carattere locale nelle valli e sui rilievi. In leggera diminuzione la temperatura.

Vigevano, martedì sera.

Dopo la pioggia caduta intensamente nel pomeriggio e nella serata di ieri, stamane la precipitazione è cessata. Temperatura alle 8: 14°.

Rovigo, martedì sera.

Da due giorni maltempo anche su tutta la zona polesana, con pioggia a intervalli, mentre nel delta soffia la bora con raffiche che toccano 30-40 chilometri orari.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Esplode in un albergo una pentola a pressione

Trento, martedì sera.

L'esplosione di una grossa pentola automatica a pressione ha provocato scene di panico in un albergo di Bellamonte di Predazzo. La pentola, esplosa come una bomba, ha devastato la cucina dell'albergo ustionando al viso e al corpo la cuoca e una cameriera. La pentola è saltata in aria sotto la forte spinta della pressione interna a causa del mancato funzionamento della valvola di sicurezza.

Il campionato italiano di calcio ha la "squadra guida,,

Ancora il Bologna in testa al gruppo

Mentre il Torino continua a guadagnar punti per la classifica

La Juventus attende rinforzi

A Roma i bianconeri hanno presentato un'ottima difesa (Salvadore primo fra tutti), palesando all'attacco molte deficienze che Miranda non potrà risolvere

Il nuovo centroavanti granata Hitchens ceduto dall'Inter in cambio di Di Giacomo

Continua la marcia del Torino verso le alte posizioni di classifica. Qualcuno dice che la vittoria sulla Spal può essere considerata un «mezzo furto», e che un pareggio sarebbe stato più giusto. Tutto vero, ma il 3 a 1 a favore dei granata rimane; ed i commenti di oggi non sono che... frasi scritte sulla sabbia. «Come ha giocato Peirò?» abbiamo chiesto ad un amico. La risposta: «Mi attendevo di più!». Peirò alla sua prima esibizione in campionato non ha entusiasmato i tifosi granata. Ma che si poteva pretendere da un esordiente? Peirò è un nazionale spagnolo, ha giocato in Cile, ha sostenuto centinaia di battaglie su tutti i campi del mondo, ma per il nostro torneo era un esordiente. Credete proprio che la Spal sia un avversario facile con quei giocatori tutto scatto e decisione, che non ti lasciano neppure il tempo «di pensare»? Peirò sta imparando che da noi i virtuosismi sono preziosità inutili, che è meglio lasciare da parte il bello per guardare al pratico. Comunque per tutti, anche per i «fuoriclasse» ci vuole tempo per ambientarsi, e Peirò ha i numeri per riuscire una grande mezz'ala anche nel Torino...

Non possiamo chiudere queste poche righe di commento sui torinesi senza ricordare Di Giacomo, passato ormai all'Inter in cambio di Hitchens. Di Giacomo nella sua ultima gara in maglia granata ha segnato due goals. Il marchigiano è rimasto al Torino pochi mesi: ha iniziato con una lunga discussione per il premio di reingaggio, ma ha chiuso regalando ai suoi compagni la vittoria. I tifosi granata ricorderanno Di Giacomo con molta simpatia.

La Juventus torna da Roma con un punto, frutto di un pareggio realizzato con una rete di Miranda. Risultato buono ed accettabile perché non c'è da credere che i giallorossi all'«Olimpico» siano molto... generosi. Che ha detto la partita di Roma? Ha confermato i progressi già visti nel vittorioso confronto con il Bologna? I commentatori più severi parlano di una Juventus validissima in difesa ed assai scarsa all'attacco, dove mancherebbero addirittura le «tre punte» avanzate. Bocciati quindi — sempre secondo questi illustri critici — Rossi, Miranda e Stacchini. La televisione ha portato anche nelle nostre case il primo tempo di questa partita ed abbiamo potuto vedere come certi giudizi siano piuttosto esagerati. Stacchini è parso in progresso, Rossi ha lottato, Miranda — alla sua prima partita — ha dimostrato le doti che già conoscevamo. Non è un tecnico, d'accordo, non è un velocista, ma ha il tiro potente ed il fiuto del goal. Se la Juventus voleva un fuoriclasse doveva ingaggiare Garrincha o Amarildo, non Miranda. Da lui non si possono pretendere miracoli.

Nella squadra bianconera ha giganteggiato in difesa con Salvadore in testa a tutti, seguito da Anzolin, da Castano e da Sarti. Qui l'organizzazione del gioco è ormai a punto, e si tratta soltanto di perfezionarla con l'esercizio. Per la prima linea si attendono rinforzi. Così come è composto ora questo attacco non è completo e non potrà fare molti goals.

(a cura di Giulio Accatino)

Dopo il crollo del Modena di fronte ai rossoblù

Chi potrà fermare la corsa degli uomini di Bernardini?

Le speranze dell'Inter e la crisi del Milan alla vigilia del derby - Il Genoa in grande vena, la Sampdoria in difficoltà

Il Bologna è tornato in testa alla classifica, vi è tornato in virtù di un netto 7 a 1 affibbiato ai «canini» del Modena. Dopo la sconfitta di una settimana fa ad opera della Juventus qualcuno aveva pensato che il «miracolo Bologna» potesse considerarsi quasi esaurito, ma non è così: il Bologna è una realtà potente di questo campionato, è una squadra che ha difensori arcigni ed attaccanti capaci di far goals in qualsiasi circostanza. Naturalmente questo giudizio positivo attende di essere suffragato dai risultati, cioè dalle prove più impegnative che verranno presto anche per i ragazzi di Bernardini, i quali per ora (salvo la Juventus...) hanno incontrato soltanto avversari molto modesti.

Per un Bologna che sale... una Spal che scende. Niente di grave per i «corsari» di Mazza. Potevano pretendere i ferraresi di vincere tutte le partite disputate in trasferta? Dopo i successi di Palermo e di Genova (Samp) una battuta d'arresto era nell'ordine logico delle cose... Importante per i biancoazzurri è non perdere il morale.

A ridosso delle prime oltre alle due emiliane ed al Torino (di cui parliamo a parte) si affaccia l'Inter. Quasi in sordina, senza scalpore i nerazzurri hanno raggiunto la testa della classifica. Pare quasi che Herrera non ci sia... L'Inter è a meno uno in media inglese, tal quale come il Torino. La vittoria sul Napoli è stata difficile, ma dopo tutto è venuto quel benedetto goal di Maschio, goal che ha chiuso tutte le polemiche e che ha ridato fiducia alla squadra che si appresta ora al «derby». Non ha giocato bene l'Inter contro il Napoli, ma nel calcio conta molto la vittoria.

Il bolognese Nielsen che domenica ha segnato 3 goals

Del resto che dovremmo dire del Milan? I rossoneri con quale spirito si presenteranno domenica a San Siro per il match con l'Inter? Lo 0 a 2 di Vicenza ha molte giustificazioni a partire dall'assenza di troppi titolari e dall'infortunio patito da Rivera, ma abbiamo letto affermazioni strane dopo il confronto vicentino: il Milan non ha combattuto! Qui sta il punto grave. Una squadra di rango recupera anche alla avventura. Non si può pretendere di vincere in certe particolari situazioni, ma si deve lottare, in caso contrario non è più sport. Un Milan che non lotta è un Milan che non piace. Che succederà domenica a San Siro?

Due parole sulle squadre liguri. Il Genoa ha vinto e la Samp ha perso. I rossoblù sono in festa e con loro mezza città. I blucerchiati sono caduti in crisi, e si parla apertamente di licenziare l'allenatore Lerici. Non è troppo presto per simili decisioni? Sarà poi colpa di Lerici il fatto che Toro non è più il dinamico centrocampista di qualche settimana fa, e che Da Silva in novanta minuti non azzecca un solo tiro a rete? Aspettiamo a giudicare la Samp quando questo periodo di magra sarà finito.

Dati e curiosità della 5ª giornata

● Sconfitta la Spal a Torino e «caduto» il Milan a Vicenza il Catania è l'unica squadra ancora imbattuta nel campionato italiano di serie A. Di contro sta il Palermo che non ha ancora vinto una sola gara.

● Chi giocherà domenica 21 ottobre non potrà più essere trasferito in questa stagione. Così prescrive il regolamento della riapertura delle liste al primo novembre.

● Tre debutti in campionato: Miranda della Juventus (che ha segnato il goal del pareggio a Roma), Peirò del Torino e Giorgi del Palermo.

● Una curiosità... polemica. Secondo un giornale sportivo del nord domenica all'Olimpico per Roma-Juventus c'erano oltre ottantamila spettatori per un incasso di settanta milioni ottocentoquarantamila lire. Sapete qual è l'esatta cifra dei «paganti»? Questa: cinquantaquattro mila. Pur concedendo alla Roma quindicimila abbonati significa che allo stadio romano sono entrati domenica oltre undicimila «portoghesi». Non sono troppi?

● E' successo a Firenze. Nel primo tempo di Fiorentina-Atalanta in reazione ai sonori fischi del pubblico Robotti ha calciato violentemente la palla in direzione delle tribune. E' successo il finimondo, con i tifosi «viola» che urlavano: «Robotti fuori del campo». Il primo goal di Petris ha tranquillizzato l'ambiente...

● Due soli espulsi nella quinta giornata: Prenna del Catania e Adorni del Palermo. Il derby siciliano è stato il più infuocato dei tre in programma domenica.

● Fabbri, il nuovo commissario azzurro, ha iniziato la sua attività assistendo a Torino-Spal. Interrogato dopo la gara il neo c.u. ha dichiarato: «La partita... si vede meglio domani...». Non è neppure diplomatico, il nostro tecnico.

● Jonni ed i rigori. Potrebbe essere il titolo di un trattato. L'arbitro di Macerata ha usato domenica a Roma la legge della compensazione: atterrato Del Sol da Losi, Jonni decreta il calcio di punizione dal limite anche se il fallo era avvenuto un paio di metri entro l'area. Quando Sarti ha fermato Orlando che è caduto a terra, Jonni ha fatto finta di aver visto un finto gioco. Uno strano modo di arbitrare...

Arriva un derby di tono drammatico

Il Milan ancora nei guai mentre l'Inter cresce

Troppe assenze nelle file rossonere: Sani, Mora, Rivera, forse anche Barison e Germano - Rocco cerca l'asso straniero che sostituirà Dino il cui malanno non guarirà presto

Milano, martedì sera.

«Siamo davvero messi male — ha dichiarato con aria triste un dirigente rossonero — con Sani, Rivera, Mora, Barison e Germano acciaccati». L'ultimo infortunato, in ordine di tempo, è il giovane Rivera, che a Vicenza ha riportato una distorsione al ginocchio destro.

Chi avrebbe osato prevedere, all'avvio del campionato, che dopo le prime cinque giornate il Milan si sarebbe trovato al centro classifica con una sola vittoria all'attivo? Eppure ciò costituisce l'autentica realtà del momento, la novità piccante di un torneo a lunga scadenza che per i campioni d'Italia ha già assunto i caratteri di una gara a ventaggi.

I tifosi chiamano col nome di «Milanello» la squadra di emergenza che attualmente si dibatte per superare la crisi, richiamandosi al complesso sportivo sorto a dodici chilometri da Gallarate per gli allenamenti collegiali; però sperano che, nonostante le contrarietà e gli infortuni di ogni genere, venga ripetuta la recente tradizione che vuole vittoriosa, nel derby della Madonnina, la compagine meno efficiente o più provata dalle indisponibilità.

Dopo Sani, Germano, Mora e Barison, è stata la volta di Rivera; ma c'è pure qualche giocatore sano e gagliardo che rimane ancora distante, per una ragione o per l'altra, dalla forma migliore.

Per Sani, assistito dal collegio medico del Milano, dopo i referti emessi da specialisti di Milano e di Bologna ... sedi sono giunte offerte per terapie miracolose che hanno lasciato scettici gli interessati ... e poiché la società rossonera sta cercando da fare per ingaggiare uno straniero, significa che per Sani è finita, dovendo egli fare posto al nuovo arrivato (a meno che Rocco non preferisca cedere Germano).

Anche per Rivera e Mora — come ha precisato ieri sera il medico sociale dott. Terragni le possibilità di recupero sono minime, per non dire nulle, mentre per Barison e Germano per il primo specialmente sussiste qualche fondata speranza.

In attesa dei rinforzi, utilizzabili peraltro soltanto dopo il 1° novembre, ...

Leo Cattini

Maschio giocherà domenica centroavanti nell'Inter

Le prodezze di Tagini hanno «salvato» il Chieri

NOVI LIGURE, martedì sera.

Dopo l'insuccesso, con la sconfitta subìta domenica scorsa sul proprio campo ad opera dell'Imperia, pochi credevano che il Chieri riuscisse a vincere a Novi Ligure. Una battuta d'arresto in casa, proprio quando la squadra sembra andare a gonfie vele, pesa sempre sul morale dei giocatori e basta un nulla per metterli in crisi; e le crisi psicologiche, è noto, sono le più difficili a guarire.

Questo temeva Viola, il famoso allenatore del Chieri, prima della partita con la Novese. E lo temeva tanto da considerare l'incontro di domenica come uno dei confronti-chiave del campionato del Chieri, un confronto che, se vinto, avrebbe portato gli azzurri ai primissimi posti della graduatoria con rinnovate speranze di promozione.

L'impresa del Chieri, senza dubbio notevole sotto ogni punto di vista, non è stata brutalmente di quelle ... di quelle che rimangono in mente, se non altro per alcuni suoi particolari, di cui uno senza dubbio interessante.

La nota interessante viene da un giocatore del Chieri, che domenica è stato prodigioso di gran lunga il migliore in campo. Non si tratta di un giovane cresciuto prepotentemente alla ribalta, né di un atleta di chiara fama (è difficile trovarne in serie D): si tratta invece di un «anziano», un calciatore che famoso non è mai stato e che con ogni probabilità famoso non diventerà mai, perché gli ne manca il tempo. E' ormai molto vicino alla trentina e fa il portiere: è molto difficile, quindi, che le spettacolose parate di cui si è dimostrato capace contro la Novese gli attirino l'interessamento di qualche società di serie superiore. Tagini non è mai stato un grandissimo portiere, ma ha salvato la rete del Chieri da situazioni pericolosissime, con la classe e l'istinto del campione di razza.

m. c.

Nerazzurri sotto accusa: l'attacco segna poco Herrera «inventa» Maschio centravanti - Forse il «mago» recupera Picchi e pare intenzionato a rilanciare Mazzola

Milano, martedì sera.

All'inizio del campionato i soci dell'Inter raccomandarono a Herrera di partire in sordina, per non urtare in allarme gli avversari e per non spremere troppo i giocatori prima del traguardo. L'amara esperienza dei due precedenti tornei suggeriva una simile cautela, a scanso di nuove delusioni; ma poi si è avuta l'impressione che il direttore tecnico nerazzurro esagerasse nel dosare lo sforzo della squadra, anche a causa di talune indisponibilità sfavorevoli (Maschio, Suarez e Corso).

Tre soli goal e sei punti in cinque partite: l'attuale bilancio può prestarsi a svariate e contrastanti valutazioni, in vista del «derby».

E' chiaro infatti che, se i campioni d'Italia fossero al completo ed in piena efficienza, un'eventuale sconfitta nerazzurra rientrerebbe nella normalità; ma con tutto ciò che affligge il Milan, reduce dalla batosta di Vicenza e decimato dagli infortuni, davvero non si saprebbe come qualificare un insuccesso dell'Inter.

Contro il Napoli arroccato in difesa, i nerazzurri hanno sfoggiato a S. Siro una ripresa in crescendo: all'evidente rialzo del gioco, ha corrisposto una superba impennata dello spirito, al punto da entusiasmare gli spettatori che, nel primo tempo, non erano stati avari di fischi.

Eppure domenica scorsa Herrera ha dovuto mettere in campo uno schieramento inedito, a causa delle indisponibilità di Bolchi e Picchi ammalati, mutando anche tattica, perché secondo le convinzioni del direttore tecnico nerazzurro occorre giocatore a disposizione, tranne Picchi, è in grado di svolgere con la dovuta efficacia le funzioni di battitore libero.

Per il «derby» sembra certo il rientro dello stesso Picchi; ma bisognerà ritoccare ancora una volta la prima linea, dato che Hitchens, scambiato col granata Di Giacomo, non potrà giocare. Poiché Bettini è infortunato (stiramento muscolare all'inguine) pare che Herrera, ormai informato ufficialmente degli accordi pattuiti ieri a Torino tra il segretario Allodi e gli esponenti del sodalizio granata, abbia l'intenzione di assegnare a Maschio il ruolo di centravanti, con Corso ...

m. c.

Ieri pomeriggio concluse le trattative fra il Torino e l'Inter

Gerry Hitchens è granata Di Giacomo nerazzurro

Gli interessati hanno accolto la notizia senza troppo entusiasmo - Hitchens ha appena traslocato in Milano - Di Giacomo teme l'inserimento in una grande squadra a stagione già iniziata

I rapporti fra il Torino e il calcio inglese, riprendono da quest'oggi; il tramite è costituito da Gerry Hitchens, il biondo centravanti della Nazionale britannica ai mondiali, acquistato ieri dai granata. Data la diversità di carattere fra Law e Baker da un lato, e l'ex-interista dall'altro, non dovrebbero sorgere difficoltà di sorta e l'unico dubbio circa la convenienza dell'acquisto è costituito dalla conseguente cessione ai nerazzurri di Beniamino Di Giacomo.

Coloro che sono stati i fautori dello scambio, argomentano che Di Giacomo, anche se ha segnato due reti nella partita di domenica scorsa, non è un uomo essenzialmente di punta: gioca da centravanti ma svolge il proprio compito con divagazioni in altri ruoli. Gli oppositori asseriscono che Hitchens, difficilmente potrà legare con nuovi compagni prima di parecchie settimane di allenamento, che il suo rendimento è pari a quello di Di Giacomo, se non inferiore, mentre il suo inserimento in squadra oltre a privare la prima linea dell'apporto dell'ex-lecchese, costringerà Santos ad escludere pure Chico Locatelli, che essendo qualificato oriundo non può giocare contemporaneamente a Peirò ed Hitchens.

Questa divergenza di opinioni non è stata limitata ai tifosi della società torinese, ma era diffusa fra i dirigenti responsabili della conduzione della società. Per questo fino a ieri, al momento in cui Allodi e Gerbi hanno apposto la firma al contratto, nessuno era certo che la trattativa andasse a buon fine.

I diretti interessati hanno subìto la decisione dei rispettivi dirigenti, accogliendola con una certa freddezza, tanto più che essa fino a questa mattina non era stata comunicata loro ufficialmente. Per Hitchens vigono dei validi motivi che definiremmo di pace familiare: egli ha traslocato da tre giorni spostandosi con la moglie ed i tre figlioletti in un nuovo alloggio in Milano; il trasferimento a Torino l'obbligherà ad un secondo rapidissimo cambio di abitazione. Per Di Giacomo l'incertezza è dettata forse soltanto dal timore di venire inserito in una grande squadra a stagione già iniziata; l'Inter si era interessata a lui al mese di giugno, ed il giro per Torino se ha fruttato ai granata le due reti della vittoria dell'altro ieri, non ha reso assolutamente nulla al giocatore.

Il problema rimane insoluto nei confronti di Locatelli. Le cinque reti segnate finora dai granata, in parte portano la firma di Di Giacomo, e per il rimanente sono opera del sudamericano. Per il terzo anno, e nonostante un inizio di stagione esplosivo, Locatelli è ora sacrificato ad altri stranieri e probabilmente questa volta non si sottometterà; chiederà il trasferimento, facilissimo data le numerose richieste, sia ad una società italiana (Catania o Genoa) sia addirittura in Argentina. La sua cessione potrebbe fruttare ai granata un centromediano, quel Bicchierai che l'Inter ha ceduto in comproprietà al Catania e che ora sempre tramite la società nerazzurra potrebbe venire al Torino.

In previsione di queste cessioni Santos dovrà domenica schierare a Genova una formazione di emergenza priva di Locatelli e Di Giacomo, per necessità di trasferimento, e di Rosato, per un'esigenza tecnica dovuta alla pessima condizione del ragazzo. Giocherà Danova al centro della prima linea con Gualtiero o Cardillo all'ala destra, mentre in difesa rientrerà Bearzot, e verranno confermati Cella e Ferrini. Il rendimento di una formazione così composta si prevede non troppo elevato, eppure contro i rossoblù e nel derby con la Juventus non ci saranno rinforzi.

Gli "ottavi,, di Coppa Italia

Le partite valevoli per gli ottavi di finale della Coppa Italia non saranno più disputate il primo gennaio ma secondo questo nuovo calendario: mercoledì 5 dicembre: Catania-Atalanta, Genoa-Roma, Juventus-Venezia, Milan-Sampdoria e Torino-Bologna; domenica 9 dicembre: Lecchese-Verona e Messina-Bari; mercoledì 12 dicembre: Inter-Padova.

Dopodomani alle ore 16,30 saranno effettuati i sorteggi

Pallone elastico

CUNEO, martedì sera.

Questo pomeriggio, alle 14, nel campo dello sferisterio di Cuneo si disputerà la «bella» fra Feliciano e Carlon semifinalisti, a pari punti, del campionato italiano di pallone elastico. Il vincitore di questa gara affronterà domenica, sullo stesso campo, la quadretta di Gallino, per la prima finale per il titolo.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO

(Continua da pag. 6)

OFFERTE IMPIEGO

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO

(Continua a pag. 11)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La migliore risposta ad un'ingiusta squalifica

Berruti dichiara: "Tornerò al mondiale,,

Dice pure: « Mi ritirerò alla fine del '63 », ma lo muove l'amarezza del momento - Le molte colpe della Fidal vengono in luce: c'è il vuoto dietro a Livio, Morale, Lievore e Pamich

La squalifica per un mese — dal 15 ottobre al 15 novembre — decisa dalla Federazione italiana di atletica leggera a carico di Livio Berruti, ha suscitato molti commenti, come era logico attendersi considerando la notorietà del campione olimpionico, ed il clima di polemiche più o meno velate che aveva accompagnato la trasferta della squadra azzurra a Belgrado. Come è noto, Berruti è stato punito per avere violato un « comma » del regolamento organico della Federazione stessa, che vieta agli atleti di esprimere attraverso la stampa o altri mezzi di diffusione apprezzamenti sui loro dirigenti.

In una intervista, Berruti aveva sottolineato alcuni episodi che dimostrano come a Belgrado non regnasse la completa armonia all'interno della nostra rappresentativa, aveva accennato ad un suo litigio con Meconi e ad un particolare dell'organizzazione, riguardante i rimborsi spese. Soltanto su questo punto — con una lettera del capo-spedizione dott. Massimi — la Fidal ha ribattuto con prontezza, dimostrando come Berruti sia forse caduto in un equivoco; per il resto, trincerandosi dietro il paravento del « comma » che vieta appunto agli atleti di rilasciare giudizi imbarazzanti (per i dirigenti), la Federazione non si è mostrata troppo sicura e non ha smentito che a Belgrado vi siano stati screzi ed episodi movimentati.

Molti commenti al provvedimento sono orientati a « spiegare » l'operato della Fidal con l'aiuto dei risultati che Pamich, Morale (campioni d'Europa), Cornacchia ed Ottolina hanno ottenuto nella grande manifestazione jugoslava, nonché con il momento apparentemente felice della nostra atletica che vanta in Berruti, Lievore, Morale e Pamich quattro primatisti mondiali. Si può obiettare però che se si sono raggiunti risultati così positivi senza che nell'ambiente della nazionale vi sia l'armonia completa, ancora maggiore sarebbe la quotazione internazionale della nostra atletica se tutto filasse liscio e senza polemiche.

In quanto poi al momento di grande salute di questa attività sportiva, occorre sottolineare come molte specialità (dai 400 ai 10 mila metri, ad esempio) non abbondino di elementi di valore internazionale, e come anche fra gli juniores non vi siano ragazzi che diano la speranza di potersi imporre nel futuro. L'Italia è forte, fortissima, in alcuni atleti di punta, ma alla base non c'è molto, malgrado gli sforzi dei tecnici. Non per nulla, gli incontri internazionali ci riservano spesso delle amarezze.

Quanto a Berruti, egli ha rilasciato ieri a Stroppiana Vercellese alcune dichiarazioni interessanti. Il campione olimpionico è deciso a compiere una buona preparazione per gareggiare nella prossima stagione in magnifiche condizioni, che gli consentano di riavvicinarsi ai suoi limiti personali (20"5, record del mondo dei 200 metri; 10"2, primato italiano dei 100) e di ben figurare ai Giochi del Mediterraneo ed alle Universiadi di Porto Alegre, in Brasile. Assieme a questi propositi di vendetta sportiva, Berruti ha espresso anche l'intenzione di ritirarsi dalla attività alla fine del prossimo anno, al termine di un brillante e positivo 1963.

Il proposito del campione olimpionico, anche se oggi se ne comprende l'amarezza, finirà nel nulla. Berruti certamente deciderà di non disertare, di non abbandonare l'attività quasi alla vigilia dei Giochi di Tokio. Un gesto del genere, se venisse messo in pratica, saprebbe troppo scopertamente di ricatto nei confronti della Federazione e non coronerebbe certamente in modo degno la carriera dello scattista torinese.

Bruno Perucca

Livio Berruti polemico da sempre: però non ha affatto torto

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe nel mondo

Sotto le luci del ring

- **Griffith, disegnatore di mode, domani a Vienna contro Wright per un « mondiale » misterioso**
- **A Bologna, in dicembre, il campione d'Italia Amonti concederà la rivincita all'anziano Cavicchi**
- **Il procuratore Steve Klaus ha consigliato a Mino Bozzano di non insistere più con la boxe**
- **Salvo sorprese, niente pugilato al Palazzo dello sport torinese: manca ancora il riscaldamento!**

Emil Griffith, campione del mondo dei pesi welters, nella vita privata fa il disegnatore di mode, ed è proprietario a New York di un'avviatissima industria di modisteria, titolare dei più apprezzati « défilées » riservati alla high society newyorkese. Griffith però è attualmente in Europa come campione del mondo di boxe, senza il fine recondito di copiare i « segreti » della moda del vecchio continente. Il picchiatore negro lascia il carboncino del disegnatore per battersi domani sera a Vienna per un misterioso titolo mondiale che non è il suo: Griffith infatti si batte per il titolo dei pesi medi junior, di recente istituito dalla World Boxing Association, avendo per avversario un altro pugile americano: il ben noto Teddy Wright, che sembra deciso a cercare di nuovo fortuna in Europa, stabilendosi appunto a Vienna, dopo aver cercato invano in America il lancio definitivo, che gli era precedentemente sfuggito quando abitava a Roma.

Si tratta di un ben [illegible] campionato del mondo. L'European Boxing Union infatti non lo riconosce affatto e la World Boxing Association, che lo ha istituito, invece pure. La W.B.A. infatti dà il crisma dell'ufficialità al match fra Denny Moyer e Joey Giambra, che si disputerà fra non molto a Portland. Comunque, mondiale o no, l'attrattiva di un incontro fra il protagonista del tragico match con Paret e l'elegante Wright, resta egualmente. Sul pronostico non ci sono dubbi: Griffith è troppo forte per Teddy.

* *

Franco Cavicchi si sta preparando alla rivincita con Santo Amonti, il riconfermato campione d'Italia dei pesi massimi. L'incontro per il titolo è previsto per il mese di dicembre a Bologna, forse addirittura per il giorno 3: non è molto quindi il tempo a disposizione dell'anziano [illegible] emiliano per riacquistare una condizione di forma sufficiente per tentare, con qualche possibilità di successo, la sua ultima carta. Per facilitargli il compito, l'organizzatore bolognese Torri gli ha predisposto, per il 12 novembre al Palazzo dello Sport, un impegnativo collaudo con un avversario abile ma non troppo pericoloso che potrebbe essere l'ex-campione britannico Joe Erskine. Sempre a Bologna è prevista, per lunedì prossimo 22 corrente, una manifestazione imperniata su Franco De Piccoli, che si misurerà quasi certamente con l'inglese Shell. In questa riunione salirà sul quadrato anche il peso mosca novarese Locatelli che incontrerà Salvatore Manca.

* *

Steve Klaus, procuratore intelligente, ha suggerito a Mino Bozzano di non insistere più con la boxe. I mali del peso massimo ligure non sono soltanto fisici, ma anche morali. Anzi, secondo Klaus, sono soltanto morali. A Roma, nel match per il titolo italiano con Amonti, Mino ha dato prova di qualità di incassatore che non gli si riconoscevano più e si è arreso perché il suo « cuore » ha ceduto più presto del fisico. Non era certamente un pugile « suonato » — questo il giudizio di Klaus — quello che, dopo l'abbandono, ha la forza di alzare il braccio al rivale e di chiedere scusa al suo procuratore. Inutile quindi continuare a soffrire per la boxe se non si ha più lo spirito per farla. I ragionamenti di Steve Klaus, a quanto sembra, devono aver convinto Bozzano che ha chiesto tuttavia qualche giorno di tempo prima di decidere. E v'è da sperare che Mino non ceda ai consigli di amici incoscienti e si accontenti, d'ora in poi, di vedere la boxe alla tv o in una poltrona di ring.

* *

La riunione al Palazzo dello Sport torinese, in cui la Itos avrebbe voluto affidare il « clou » a De Piccoli, con Scorda, Musso e Locatelli nel contorno, quasi certamente non si farà. Il moderno impianto sportivo di Parco Ruffini è bloccato fino alla fine di questo mese, per la disputa dei campionati piemontesi assoluti di tennis. Dopo sarà inverno e farà freddo, quindi porte sbarrate alla boxe. Già, perché un anno e mezzo dopo la sua inaugurazione, il Palasport nel quale due estati fa « Italia '61 » presentò fior di manifestazioni, pugilistiche e non, è ancora privo dell'impianto di riscaldamento. I gestori passati e quelli presenti stanno giocandosi ancora adesso a ping-pong la responsabilità di sostenere le spese dell'impianto termico né è possibile prevedere quanti mesi ci vorranno perché nell'interessante partita si abbia un vincente. Un altro inverno senza boxe, quindi. Senza altri commenti.

* *

Notizie in breve dall'Italia e dal mondo. Al Palazzetto-Lido di Milano venerdì prossimo Remo Carati difenderà il titolo italiano dei pesi medi di fronte al [illegible] Bruno Portilli. Il campionato europeo dei pesi mosca tra Burruni ed un avversario da designare si svolgerà probabilmente a Bologna nel mese di novembre. L'atteso confronto fra il « patriarca » Archie Moore ed il giovane ambiziosissimo Cassius Clay — che avrebbe dovuto svolgersi il 23 corrente a Los Angeles, è stato rinviato a data da destinarsi per sfuggire alla concomitanza con un altro importantissimo match, quello fra Gene Fullmer e Dick Tiger, per il titolo mondiale dei medi, a San Francisco. A Roma, in novembre, la Itos organizzerà il confronto Benvenuti-Valentini: finalmente un'occasione per valutare, senza possibilità di smentite, le possibilità dell'olimpionico in campo professionistico.

Gianni Pignata

I pugni di Griffith hanno raggiunto molti avversari. Emil medita di completare la collezione con Ted Wright

Moss operato ad un occhio

LONDRA, martedì sera.

L'asso britannico del volante Stirling Moss, che rimase gravemente ferito il 23 aprile scorso durante la competizione automobilistica internazionale di Goodwood, subirà una rara operazione chirurgica ad un occhio.

Il campione, che ha 33 anni, ha spiegato egli stesso di che si tratta: « Uno dei miei occhi deve essere leggermente spostato nell'orbita, poiché è più basso dell'altro. Quando saranno sulla stessa linea mi sarà più facile guardare a destra e a sinistra senza sentirmi stanco ».

Con le operazioni ed altri miglioramenti delle condizioni fisiche è molto probabile che Moss potrà tornare a correre. Dopo la lunga permanenza nell'ospedale specializzato di Wimbledon, Stirling Moss si recò nelle Bahamas dove continuò le cure per la rieducazione dell'arto inferiore offeso. Dopo il suo rientro a Londra l'asso inglese riprese a guidare, con prudenza, la sua vettura da turismo, ma Moss non conosce le difficoltà di tornare al volante di una macchina di « formula 1 ».

Suo padre, noto odontoiatra, ha rivelato che Stirling Moss, dopo l'incidente di aprile, non riesce a mettere bene a fuoco con gli occhi gli oggetti che guarda e l'operazione servirà anche a restituirgli il controllo normale della corsa.

Cinque compagini sono al comando: Lecco, Cagliari, Alessandria, Foggia e Pro Patria

Classifica a sorpresa nel torneo di serie B

La squadra alessandrina ha messo in mostra contro il Parma una difesa bloccatissima - Per la Lazio (che è risorta a Lucca) in arrivo le radioline per il telecomando - Foggiani, bustesi e cagliaritani stanno meravigliando tutti quanti

Cinque in testa, in serie B: Lecco, Pro Patria, Cagliari, Foggia e Alessandria. E' tutto da stupire, o quasi. Unica compagine che era attesa nel ruolo di capofila era il Lecco, ed è stata puntuale. Le altre rimpiazzano per ora (e magari, chissà...) quelle che designate « grandi » in partenza, non si sono ancora decise a mettersi in mostra.

Le sorprese più grosse hanno nome Foggia, Cagliari e, se vogliamo, Alessandria.

Foggiani e sardi stanno vivendo in fretta il loro momento di gloria. Giocano con ardore infinito, su « tenti » elettrizzanti e vertiginosi. Lasciano forse poco al rigido manuale di manovre precordinate e di tattiche studiate a tavolino, si buttano nella lotta con una quantità impressionante di energia. Ed accumulando punti preziosi, sia che debbano (glielo auguriamo con sincerità) proseguire nella corsa alla promozione sia che si trovino più tardi in difficoltà per tenersi a galla.

La Pro Patria (che però ha in parte deluso facendosi imporre il pareggio interno dal Catanzaro) si ripete nel ruolo di macinatrice del torneo. L'undici allenato da Pedroni vive alla giornata, improvvisa forse prestazioni sorprendenti, ma tutta la sua condotta è guidata dal ferreo filo di una preparazione accurata ed esemplare. Nessuno sgarro, tra i « tigrotti », tutti si battono allo spasimo, decisi nell'emularsi e nel sostenersi l'un l'altro.

Ed arriviamo all'Alessandria. I « grigi » non hanno fatto mistero, all'inizio del campionato, di puntare ad una classifica tranquilla e dignitosa. Cercheremo di difenderci nel migliore dei modi e quando potremo faremo giocheremo sulle ali del contropiede, questo avevano detto i « grigi » prima del via. E stanno tenendo fede a quanto promesso.

Solo che si stanno « difendendo » a suon di risultati vittoriosi. Segno che la retroguardia è davvero forte come previsto ma che pure l'attacco sta svolgendo a puntino il suo non facile lavoro. Con tre atleti titolari fuori squadra (il centravanti Padovani, l'ala Vanara e « capitan » Vitali) l'Alessandria tiene ugualmente un ottimo ritmo di manovra e non pare accusare difficoltà.

E' un buon momento per i grigi. Gli uomini di retroguardia sembrano fusi in un blocco di materia solida e si amalgamano con sempre maggiore disinvoltura. A gruppi di due per settimana svettano tra i migliori in campo. Stavolta, a Parma, è stato il turno di Migliavacca e Schiavoni che hanno superato di tutta una testa i pur bravi compagni di... lavoro.

Aria di rinascita per la Lazio. C'è stata « maretta » in casa biancoazzurra nella scorsa settimana, con l'arrivo del nuovo « cervello » Lorenzo, argentino che dirigeva la nazionale di quel paese. E' stato (gentilmente) messo da parte Facchini ed in panchina si è seduto Lovati l'ex lungo portiere iniziale. La squadra ha girato benino ed ha vinto a Lucca, ma pare che i toscani non siano proprio stati avversari temibili.

Comunque dalla Lazio sta per esplodere una novità « tecnica » da far morire di invidia Herrera, che di trovate era il re. Sembra che Lorenzo e Lovati vengano dotati di specialissime radioline trasmittenti e riceventi (naturalmente a transistor): l'argentino dalla tribuna (posto in cui la partita la si può vedere con una singolare ricchezza di particolari, in tono panoramico) darà gli ordini e l'ex portiere sulla panchina li trasmetterà agli atleti.

Un pareggio per uno per Bari e Verona. Mentre i pugliesi sono però andati a cogliere in trasferta (a Monza contro un Simmenthal affamato di risultati favorevoli), il Verona se lo è lasciato imporre in casa dal Messina. L'attacco del Verona, nonostante la grande regia di Maioli, continua a fare acqua. C'è chi comincia a rimpiangere la rinuncia a Postiglione. Che è passato appunto al Bari...

(a cura di Giuseppe Mariotti)

Il tipo della settimana

Catalano (maglia bianca) mentre colpisce di testa

Biagio Catalano è nato a Bari il 1° febbraio del '38. Ha imparato a giocare sui campi rionali della sua Puglia, quando ancora moccioso marinava le elementari per meravigliose partite che parevano non finire mai.

E' un ragazzo asciutto, quasi secco, ben costruito. Agile nella corsa, disinvolto nel palleggio, ha il senso innato del goal ed una abilità quasi sorniona nel trovarsi sempre al punto giusto, nel momento giusto. Alterna periodi in cui è in vena di fare il cannoniere con altri durante i quali trova l'estro del regista e dell'interno vecchia maniera.

All'inizio della campagna acquisti e vendite 1962 pareva dovesse trasferirsi ad una grande squadra del nord, ma l'affare andò in fumo, pare per l'esosità della richiesta barese.

In cinque giornate di campionato ha segnato finora cinque goals, tutti determinanti per la squadra, come quello che ha dato al Bari il pareggio, sabato, sul campo monzese.

Il suo valore finanziario è ora cresciuto e se andrà alla Fiorentina (i sondaggi sono in corso) il cassiere del Bari metterà nel portafogli (della Società, ma non nel suo) circa 200 milioni.

Una nuova squadra per Carlesi e Daems?

Milano, martedì sera.

Anche se mancherà Nino Defilippis, costretto al ritiro domenica scorsa nel G. P. Italsilva a Seregno è ormai rassegnato a considerare chiusa la stagione agonistica, si preannuncia per sabato una grandiosa edizione del Giro di Lombardia. Le iscrizioni si sono aperte ieri ed il primo a segnalare il suo nome agli organizzatori è stato Vito Taccone, vincitore del 1961, con i suoi compagni dell'Atala. Si sono già iscritti pure la Philco con Carlesi, Daems, Brugnami.

Proseguono intanto le trattative per la costituzione di nuovi gruppi sportivi abbinati per il prossimo anno, che verrebbero a rimpiazzare la Ignis e la Philco, già orientate verso la cessazione dell'attività. Venerdì a Milano, in occasione della punzonatura del Giro di Lombardia, Enrico Ghelfi titolare della Frejus, avrà un colloquio decisivo con i rappresentanti della Cynar per addivenire alla formazione di una squadra che potrebbe contare su Baldini, Nencini e Pambianco. Fiorenzo Magni intanto sta trattando per trasferire tutti i componenti dell'attuale formazione Philco nelle file del costituendo G. S. Bonomelli.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

I guai di un povero «travet» nell'immortale satira di Gogol

Il primo canale trasmette «Il cappotto» di Lattuada, moderna versione del celebre racconto dello scrittore russo - Rascel, nella parte del protagonista, fu la rivelazione del film

Nel 1952 il regista Alberto Lattuada realizzò e presentò, con successo, al Festival di Cannes il film Il cappotto, del quale aveva affidato la parte del protagonista a Renato Rascel, che vi si affermò meritatamente, non certo come comico, ma come attore drammatico di palpitante triste umanità.

La vicenda de Il cappotto è una moderna versione dell'omonimo celebre racconto del grande scrittore russo dell'Ottocento Nicola Gogol, che lo pubblicò nel 1842. Si tratta di un film dal carattere di satira politico-sociale il cui significato è valido in tutti i tempi.

Un giovane impiegatuccio municipale, Carmine De Carmine, dovrebbe rinnovare il suo guardaroba e particolarmente il cappotto, vecchio e logoro, che lo fa sfigurare e lo rende schiavo di un complesso d'inferiorità. Ma il suo magro stipendio non gli consente di sopportare la spesa. Un giorno egli ascolta casualmente una conversazione tra due appaltatori che hanno trattato e tuttora trattano loschi affari con la complicità di alcuni alti funzionari del municipio. Per assicurarsi il silenzio di Carmine De Carmine il segretario comunale fa dare al giovane un anticipo sullo stipendio, affinché possa acquistare il desiderato cappotto nuovo.

Durante la festa di Capodanno, alla quale partecipano colleghi e superiori, De Carmine, un po' brillo ed eccitato, abbandona la sua abituale prudenza nel parlare e trova il coraggio di spiattellare al sindaco alcune amare verità e di fare un turbinoso giro di valzer con l'amante del sindaco stesso. Poi, mentre rincasa, il giovane impiegato viene derubato del cappotto e il suo dolore è tale ch'egli ne muore. Anche dopo morto, il poverino procura fastidi al sindaco: il suo funerale intralcia le manifestazioni cittadine in onore di un'Eccellenza; il suo spettro, dopo aver allarmato l'intera cittadinanza, si presenta al sindaco, il quale, restandone profondamente turbato, decide di cambiar vita.

* *

Le tre arti, rassegna di pittura, scultura e architettura, è una nuova rubrica del Primo Canale, che andrà in onda ogni martedì, a cominciare da oggi, alle 19,15. E' questa una trasmissione che vuole essere di guida alla comprensione delle arti figurative di cui traccerà, fra l'altro, una storia, dalle origini a oggi, opportunamente soffermandosi sulle espressioni più ardite e difficili dell'arte contemporanea. La rubrica è curata da Gabriele Fantuzzi, Emilio Garroni, Garibaldo Marussi, Paolo Tilche e Mario Tedeschi.

Fra le sottorubriche previste dal programma, vi saranno: Visita a... che presenterà, di volta in volta, i tesori d'arte culturale custoditi nei musei, nelle gallerie e nelle raccolte private più importanti; Arte e vita, che porrà in risalto i rapporti fra l'opera d'arte e la vita quotidiana, suggerendo, ad esempio, consigli come quello sull'arredamento; Taccuino tecnico, in cui saranno illustrate le vicende tecniche della pittura, della scultura, della grafica, ecc.; Antiquariato; Come vivono gli artisti; Concordanze; Attualità archeologica; Capolavori dei secoli; Ritratto di città, ecc.

* *

Non sono nuovi i programmi di stasera del Secondo Canale: sono tre e, tutti e tre della stessa natura di quelli di martedì scorso, ci ripresentano i medesimi personaggi e gli stessi argomenti. Cosicché avremo: la terza parte del Recital di Rosanna Carteri, questa volta con la partecipazione del basso Paolo Montarsolo, in presenza — quale ospite della trasmissione — di Sandro Bolchi e la direzione dell'Orchestra Sinfonica di Milano, che accompagna la celebre soprano, affidata al maestro Luciano Rosada; quindi un'altra puntata di Popoli e Paesi che riguarda «Gli antichi regni di Arabia»; e, infine — dopo il Telegiornale — il secondo incontro con Riccardo Bacchelli per le Conversazioni con i poeti.

Tenero arrivederci all'aeroporto di Roma

Alice Kessler ha lasciato la gemella Helen per salutare Umberto Orsini, in partenza per la Spagna

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: L'album dei francobolli (6ª puntata) - Frida: «Un briciolo di fede», telefilm.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Le tre arti: Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,45: La posta di Padre Mariano.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Il cappotto, film, regia di Alberto Lattuada. Interpreti: Renato Rascel, Yvonne Sanson.
22,50: Arti e scienze: Cronache di attualità.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Recital di Rosanna Carteri, con la partecipazione del basso Paolo Montarsolo (terza parte). Ospite della trasmissione Sandro Bolchi. Orchestra sinfonica di Milano diretta da Luciano Rosada.
21,40: Popoli e Paesi: Gli antichi regni di Arabia.
22,10: Telegiornale.
22,30: Conversazione con i poeti: Riccardo Bacchelli (II)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 8,55-12,40 e 15-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: «La nostra pelle», tre atti di Sebastiano Lopez - 19,55: Che cos'è la chimica - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Fuori il cantante: Nico Fidenco - 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Racconti dell'Italia di oggi: «L'infedele» di O. Del Buono - 22: Telegiornale - 22,25: Galleria del jazz.

Centro culturale Fiat — «Rembrandt e il secolo d'oro della pittura olandese» è il tema della conferenza, con proiezioni di fotografie a colori, che il prof. Ettore Camesasca terrà stasera alle 21,15 nel salone-teatro di corso Moncalieri 20.

MOSTRE D'ARTE

«Collages» di Grant

Non è certo una scoperta l'impiego che James Grant, nato a Los Angeles, in California, nel 1924, fa del collage, anche se qualcosa di nuovo sembra manifestarsi attraverso le differenti materie ch'egli sovrappone a strati, ricoprendole poi con corpose stesure di colore che si direbbe conservino l'impronta viva del gesto, sicché rilievo fisico e vivacità di tono, come ebbe a notare Nello Ponente in occasione d'una precedente sua mostra romana, «lasciano intatta la violenza dell'espressione».

La personale di Grant, allestita alla Bussola, può anche presentare qualche difficoltà per i torinesi lanciati ormai all'affannosa ricerca di purchessia nuove immagini raffigurative (prendendo magari per spiritualità artistica e per panica espressione d'una attuale angosciata umanità, l'individuale ossessione d'un pittore dotato, ma soprattutto tormentato dal disordine dei suoi amici).

Non dovrebbe essere tuttavia impossibile percepire nelle sue opere il valore delle delicate armonie cromatiche, i segni dello spazio geometrico che sembrano scandirne i ritmi e delinearne le forme: recando appunto qui la sensibile impronta dell'uomo.

Le pittrici di «Cassiopea»

Una trentina di pittrici, socie di «Cassiopea», hanno aperto la nuova stagione della loro galleria con una collettiva che ha il pregio d'essere mano folta di altre edizioni, anche se si deve rammaricare questa volta l'assenza di qualcuna delle migliori artiste torinesi. Tra le opere esposte, dal fantasioso paesaggio della Vaglienindi alla stilizzazione cromatica dei fiori di Angelia Fabro, dalle gravi note della figura di Mareria, alla spigliata espressività del dipinto della Didi Casale, e al gustoso rabesco d'una astratta composizione della Bellecco, si vien quasi declinando ogni possibile idea pittorica capace di rispondere alle più istintive intuizioni di cui ciascuna si sente animata. Ricordiamo ancora la presenza della Pochner, di Lanza Ro, della Palumbo, di Anna Frizzoni, Nene Martelli e Pina Mertellini.

an. dra.

Negli studi di Roma si prepara "Mastro Don Gesualdo„

Costerà duecento milioni il nuovo romanzo sceneggiato

La spesa sarà divisa tra la tv italiana e quella francese
Gli esterni dell'opera del Verga saranno girati in Sicilia

ROMA, martedì sera.

Decisamente, è il momento dei romanzi sceneggiati. Questa particolare forma di spettacolo televisivo, che dopo qualche tentativo piuttosto infelice sembrò trovare, con «I Giacobini», la sua strada migliore, sta attualmente monopolizzando le attenzioni e gli interessi dei due centri di produzione di Milano e di Roma: il primo per «Il mulino del Po», e il secondo per «Una tragedia americana» e per «Mastro don Gesualdo».

Quest'ultimo dovrebbe costituire, stando almeno alle premesse, il vertice degli sforzi organizzativi del Centro di Roma e, nello stesso tempo, una realizzazione di notevole valore artistico e spettacolare. Le spese di produzione dovrebbero aggirarsi sui duecento milioni di lire, equamente distribuiti tra la nostra Rai e la Radio-Télévision Française: una coproduzione, dunque, come è ormai nella migliore tradizione cinematografica.

Il costo, apparentemente eccessivo dell'opera, si giustifica con il fatto che la quasi totalità delle scene verranno girate in esterni o in interni ricostruiti nelle zone nei pressi delle quali il romanzo di Verga fu ambientato: Vizzini, in provincia di Catania, un paesino antico che conserva quasi immutate le caratteristiche dei borghi siciliani sul finire dell'Ottocento. E, in questi giorni, è un vero e proprio viavai di operatori, tecnici del suono, costumisti e attori tra Roma e Catania, dove è fissato il quartier generale delle operazioni. Enrico Maria Salerno, che sarà il protagonista dell'opera insieme a Lydia Alfonsi, ha già raggiunto il suo posto di lavoro e ci rimarrà per ben undici settimane, tante quante sono previste per la messa in opera di questo autentico «kolossal» della produzione televisiva.

Del «cast» degli interpreti, che saranno in tutto una cinquantina, fanno pure parte Sergio Tofano e Romolo Costa (nelle parti di Don Diego e Ferdinando Trao), Franca Parisi (Diodata), Halina Zalewska (Isabella, figlia di Mastro don Gesualdo), Marcella Valeri (la baronessa Rubiera), Alba Maria Setaccioli (la baronessa Sganci), Luigi Casellato (Nanni l'orbo): per non contare l'apporto, notevolissimo, di autentiche colonne del teatro dialettale siciliano, come Turi Ferro (che sarà il canonico Lupi), Giuseppe Lo Presti (Nini Rubiera), e Michele Abruzzo (che impersonerà il notaio Neri). La messa in onda, similmente a quanto accadde con «I Giacobini», non si prevede prima della fine del prossimo marzo, sul Secondo Canale.

* *

Maria Paola Infascelli torna sul video. Dopo il debutto, avvenuto lo scorso maggio all'insegna dell'«Intermezzo a quattro ruote», la giovanissima neo-presentatrice è stata scelta per dar vita a una nuova rubrica, in onda sul Programma Nazionale il martedì a partire da oggi, e dedicata alle arti. In particolare la trasmissione, curata da Garibaldo Marussi, Emilio Garroni, Gabriele Fantuzzi, Paolo Tilche e Mario Tedeschi, si propone di fornire una guida alla comprensione delle varie arti figurative, con visite ai Musei e alle Gallerie d'arte più importanti.

a. m.

Maria Paola Infascelli presenta da oggi «Le tre arti»

Von Karajan in clinica forse per calcoli renali

VIENNA, martedì sera.

Per una quindicina di giorni almeno il direttore dell'Opera di Stato di Vienna, maestro Herbert Von Karajan, dovrà rimanere in riposo assoluto. Sono stati quindi disdetti tutti i suoi impegni. Su consiglio del medico, infatti, Von Karajan è entrato in clinica per sottoporsi a cure. Sarebbe affetto, a quanto pare, da calcoli renali.

Per tre mesi al palazzo Esposizioni di Roma

Una rassegna di tutti i tesori della civiltà e del folclore messicani

Roma, martedì sera.

Da fine ottobre, per tre mesi, il Palazzo delle Esposizioni ospiterà la Mostra dell'Arte Messicana dall'antichità ai nostri giorni, organizzata dal Circolo Colombianum di Genova. La manifestazione sarà inaugurata, con tutta probabilità, dal Presidente della Repubblica; commissario generale è il prof. Fernando Gamboa.

Le opere presentate si distinguono in quattro periodi: precolombiano, barocco-coloniale, della rivoluzione, e popolare; in circa 1800 pezzi, la civiltà di quattro millenni.

Se i visitatori appassionati di arte sud-americana, e preparati, preferiranno rivolgere la loro attenzione ai primordi di questa civiltà e rivivere con il corso del tempo le lente evoluzioni e trasformazioni, i più curiosi s'interesseranno particolarmente al settore dedicato all'artigianato e all'arte popolare. Oggetti in palma, legno, cartone, vetro soffiato e zucchero, raffigurano piatti, ornamenti, bottiglie dalle forme di fanciulla; vi sono lampadari, candelabri e fiori di ferro bianco: «l'argento dei poveri». L'artigianato, in Messico, si tramanda per tradizione e ad esso si dedicano tutti i membri della famiglia. Divertenti i giocattoli: servizi da tavola in miniatura, ballerine, processioni fatte con cartone e fagioli, bambole di giunchi intrecciati o di foglie di mais e scheletri che escono sorridenti dalla bara.

La nostra sensibilità ed educazione rimangono piuttosto sorprese dalle «calaveras», o «feste di morte», fatte di cartone o di zucchero e spesso colorate molto vivacemente; la festa dei morti, in Messico, non ha nulla di triste e talvolta diventa occasione di mutazione sociale annuale. Il due novembre, sui mercati di tutto il paese, si vendono teste di morto che ridono a gola spiegata e scheletri che suonano o danzano «jarabe» e «rumba».

Parallelamente alla Mostra si svolgeranno proiezioni illustrative della civiltà, dell'arte e del folklore messicano; sarà indetto anche un seminario di studi sui maggiori problemi del Messico.

c. r.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il ratto dal serraglio* di Mozart alle 20,25 sul Nazionale - Bongiorno presenta *Tutti in gara* (Secondo programma, ore 20,35)**

MARTEDI' 16 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 16,30: Un quarto d'ora di novità - 16,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico diretto da Lorin Van Maazel, Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Bellosguardo - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Il ratto dal serraglio», commedia musicale in tre atti di Christoph Friedrich Bretzner; musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreti: Franca Sportelli, Virginia Damiarisiadani, Emilia Ravaglia, Renzo Casellato, Mario Guggia, Bruno Marangoni; direttore Ettore Gracis. Orchestra «Alessandro Scarlatti»; regia di Alessandro Brissoni. Nell'intervallo: Letture poetiche: Breve storia di Giovanni Pascoli, a cura di Franco Antonicelli: I. A mezza strada fra Savignano e San Mauro. Questa «Breve storia di Giovanni Pascoli» andrà in onda in sette trasmissioni. Il ciclo ripercorrerà un itinerario cronologico della vita del Poeta, tenendo al tempo stesso presenti alcune grandi linee direttrici della sua personalità, sulla scorta delle più note biografie (comprese quella, ormai celebre, della sorella Maria), dell'epistolario e degli «Scritti sparsi e inediti», e, infine, delle testimonianze e dei ricordi di chi lo ebbe per insegnante a Massa, Livorno, Pisa e Bologna, di una compagna di collegio della sorella dello scrittore, di Manara Valgimigli e di padre Pietrobono, due anni prima che morisse - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II; Alessandria Stella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: Incontro sui protagonisti di «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discorama - 15: Voci del teatro lirico - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Angolo musicale - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico: colloqui con la Decima Musa - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Da Castelmassa (Rovigo) la Radiosquadra presenta: Il vostro juke-box, programma realizzato con la collaborazione del pubblico - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara, gioco musicale a premi; orchestra diretta da Pino Calvi; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: Il jazz in Italia: il jazz nel dopoguerra - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 19: Musiche di A. De Cabezon - 19,15: La rassegna: Musica - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Haendel - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Stravinsky - 22,50: «Marzo», racconto di P. Gascar (lettura) - 23,40: Ora Minore: La musica oggi.

MERCOLEDI' 17 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Microfono per due - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche di T. Gargiulo - 17: Giornale - 17,25: Musica operistica - 18,25: Il racconto del «Nazionale» - 18,40: Appuntamento con la Sirena - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 21,05: Tribuna politica - 22,10: «Le dieci sonate per violino e pianoforte», di Beethoven - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Radiobox - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11-12,30: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (11,30): Giornale - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Istantanee sui protagonisti di «Canzonissima» - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Melodie e romanze - 15,25: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 17,30: Giornale - 17,45: Musiche da Cinecittà - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro Roma-Londra - 21: Canzonissima sera - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

ULTIME NOTIZIE

Divergenze con Washington sulla tattica da seguire

Adenauer non è pessimista per la crisi di Berlino

Così afferma il ministro degli Esteri Schroeder che si trova nella capitale americana per colloqui con il collega Rusk - Il Dipartimento di Stato ritiene invece che questa volta Kruscev «faccia sul serio» - Rafforzamento dell'esercito statunitense dopo le elezioni di novembre?

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Berlino e Cuba sono all'ordine del giorno. Il ministro degli Esteri della Germania federale, Gerhard Schroeder, continua a Washington i suoi contatti con le autorità americane; ha in programma oggi un colloquio con il ministro della Difesa Robert McNamara.

Intanto negli ambienti diplomatici latino-americani si apprende che il presidente Kennedy ha declinato il suggerimento fatto dal «premier» algerino Ahmed Ben Bella, secondo cui l'Algeria potrebbe aiutare Stati Uniti e Cuba a trovare una soluzione alla loro disputa.

Dicono gli informatori che Ben Bella, nell'incontro di ieri alla Casa Bianca, ha fatto sapere a Kennedy di aver avuto assicurazione che Osvaldo Dorticos, il presidente cubano, è desideroso di trovare una via di composizione alla vertenza. Kennedy, si aggiunge, ha replicato che i vincoli di Cuba con il blocco comunista e l'intensa attività sovvertitrice svolta da Castro nell'America latina sono problemi che interessano l'intero emisfero, e che gli Stati Uniti non possono affrontarli da soli.

(Ben Bella arriva oggi all'Avana; le vie della capitale cubana sono inondate di manifesti con la fotografia del «premier» algerino e con scritte inneggianti all'amicizia dei due paesi. Si ignora se Ben Bella arriverà da Washington per la via di Miami o con un aereo speciale cubano, da New York; così pure non sono stati diffusi i particolari del programma della visita, si sa soltanto che all'aeroporto dell'Avana vi sarà una delegazione ufficiale cubana, ed è previsto che Dorticos e Castro intendano trovarsi di persona ad accogliere l'ospite).

Intanto il Dipartimento di Stato ha ribadito la opposizione di Washington a qualsiasi tentativo di terze nazioni di far da mediatrici nella disputa fra Stati Uniti e Cuba. Ha detto il vice-segretario di Stato Edwin Martin, inoltre, che gli Stati Uniti non sono affatto disposti a «sacrificare una parte di libertà in un posto per un po' di libertà in un altro».

Ed ha ripetuto le parole di Kennedy secondo le quali «il comunismo nell'emisfero americano non è negoziabile». Va ricordato in proposito che ieri all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il ministro degli Esteri nigeriano Jaja Wachuku ha definito Cuba «punto esplosivo». Egli ha soggiunto che non deve essere pedina nel gioco delle grandi potenze e ha offerto i buoni uffici del suo governo per la soluzione della vertenza.

A proposito di Berlino il ministro degli Esteri tedesco Schroeder, che si trova a Washington per colloqui con il collega Rusk, ha dichiarato che «il cancelliere tedesco Adenauer non condivide pienamente il punto di vista degli Stati Uniti, secondo il quale i sovietici provocherebbero una nuova crisi di Berlino prima della fine dell'anno».

Questo ha comunicato il ministro degli Esteri della Germania ovest, Gerhard Schroeder al segretario di Stato americano Dean Rusk, nel loro colloquio di ieri.

Il portavoce di Schroeder, Hans Hilie, ha detto ai giornalisti, dopo l'incontro di ieri tra Rusk e il Ministro degli Esteri di Bonn, che il suo governo è convinto che Kruscev «non abbia ancora deciso quale linea di condotta adottare» e che le sue minacce fanno parte della guerra psicologica che si combatte attorno all'ex-capitale.

Non sembra però che le opinioni di Schroeder abbiano influenzato i governanti di Washington, sotto questo rispetto. Ancora ieri un alto esponente del governo americano ha ripetuto che il mondo occidentale dovrà affrontare una crisi di prim'ordine a Berlino prima di Natale.

Il dipartimento di Stato americano è convinto che Kruscev questa volta faccia sul serio per una serie di ragioni.

Prima di tutto, ha spiegato una fonte autorevole, Kruscev questa volta non ha minacciato con atteggiamenti esibizionistici. Ha parlato invece degli obiettivi che intende realizzare a Berlino con numerosi esponenti occidentali, nei termini più seri, facendo soprattutto capire che a lui non rimangono altre vie di uscita.

Questo cose Kruscev ha detto, tra gli altri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, al vice-cancelliere austriaco Bruno Pitterman e al ministro degli Interni americano Stewart L. Udall.

In secondo luogo, Kruscev si trova, sul piano interno e internazionale, in una posizione da non poter più rinviare una decisione a Berlino con il pretesto della sua teoria della coesistenza pacifica.

Per provare sino a che punto il governo Kennedy considera seria la situazione, un esponente di primo piano della amministrazione, in un colloquio confidenziale con i giornalisti, ha dichiarato che il governo di Washington sta considerando seriamente la possibilità di un rafforzamento delle forze militari americane subito dopo le elezioni di novembre.

n. e.

Colloquio con Kruscev dell'ambasciatore americano

MOSCA, martedì sera.

Il nuovo ambasciatore americano Foy Kohler, ha avuto stamane tre ore di colloquio col premier Kruscev.

Un comunicato su questo importante incontro sarà diramato in giornata dalla «Tass» e da Radio Mosca.

Stamane alla Camera

dichiarazioni del ministro Colombo sulla produzione industriale

L'indice generale del settore ha segnato in agosto un aumento del 10 % rispetto allo stesso mese del 1961 - Nei primi otto mesi del 1962 l'incremento, rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso, è stato dell'11 %

Roma, martedì sera.

Stamane è stata conclusa alla Camera la discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio. Agli oratori intervenuti nel corso del dibattito ha replicato il ministro on. Colombo, che si è soffermato, anzitutto, sull'andamento della produzione, sottolineando che l'indice generale del settore ha fatto registrare in agosto un aumento di circa il 10 per cento rispetto allo stesso mese del 1961. Non solo, ma, se si fa riferimento alla media dei primi otto mesi di quest'anno, l'incremento, rispetto allo stesso periodo del 1961, risulta dell'11 per cento.

Tale incremento, ha aggiunto il ministro, non è certamente traguardo di poco conto; può soltanto aggiungersi che esso sarebbe stato ben più alto se il livello produttivo raggiunto in maggio non si fosse contratto in giugno e in luglio, in dipendenza del minor numero di ore lavorative a causa delle agitazioni sindacali e in dipendenza del tono, sempre sostenuto, ma indubbiamente meno euforico, delle esportazioni.

Quanto alle previsioni per il futuro, Colombo ha detto che, in presenza di una domanda estera meno sostenuta che in passato, la crescente domanda interna resta il principale sostegno della evoluzione congiunturale. E ciò per due motivi: l'aumento dell'occupazione (quest'anno, ha detto il ministro, saranno creati 400 mila nuovi posti di lavoro) e l'aumento delle retribuzioni, che ha incrementato notevolmente i consumi.

A questo punto, Colombo ha trattato il problema dei prezzi. «Di certo — egli ha detto — l'aumento dei prezzi è un fatto che va attentamente controllato e seguito, ma è un fatto legato pur esso all'espansione dell'economia italiana, che ha conseguito traguardi di sviluppo tali da rendere già abbastanza rigido il mercato del lavoro in talune zone a più alto sviluppo. Tale rigidità si traduce in una più alta rivendicazione dei lavoratori a partecipare ai benefici dell'aumento di produttività e si traduce, quindi, in un aumento delle retribuzioni».

Nuovo attentato all'alba

Tritolo a Bolzano sotto un traliccio

Bolzano, martedì sera.

Un traliccio dell'alta tensione è stato fatto saltare con alcune cariche di esplosivo sul monte Guncina, poco fuori Bolzano.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le ore cinque di questa mattina.

Prima ancora che spuntasse il giorno, alcune pattuglie del servizio di vigilanza hanno localizzato l'attentato in una zona isolata sul Guncina, l'altura che domina Bolzano: era stato abbattuto un traliccio di una linea ad alta tensione della Società trentina di elettricità, che collega la centrale di Sant'Antonio, all'imbocco della Val Sarentino, con un impianto di distribuzione a Lana.

Un immediato esame da parte di specialisti dell'artiglieria militare ha potuto stabilire che la tecnica usata dagli attentatori ricalca il sistema adottato in larga misura durante l'ondata di esplosioni dello scorso anno: quattro cariche di tritolo ai piedi dei piloni di sostegno del traliccio, che è stato stroncato.

Sul luogo dell'esplosione è stato trovato un pacco di tritolo del peso di un chilogrammo circa, elemento questo che potrà favorire il lavoro degli inquirenti.

E' stato possibile subito accertare che il materiale esplosivo usato dai dinamitardi era di provenienza austriaca. Il traliccio abbattuto era stato sistemato lo scorso anno sullo stesso posto di un primo traliccio, fatto saltare durante l'ondata terroristica dello scorso anno.

In una distilleria a Verrès

Uccisi due cantinieri da esalazioni di vinacce

Saint-Vincent, martedì sera.

(r. c. d.) Nella distilleria «La Valdôtaine», al n. 6 di via Franchetti di Verrès, due operai hanno perduto stamane la vita per esalazioni venefiche. Si tratta di Agostino Grosacques di 27 anni, da Brusson, residente ad Arcesaz e del suo compaesano Riccardo Fosson, di 32 anni, residente in ragione Pasquier. I due erano scesi in un grande tino per stendervi sul fondo uno strato di vinacce. Nessuno ha assistito alla scena, per cui non si sa se uno dei due sia entrato prima e l'altro sia poi sceso per portare soccorso al compagno pericolante. Verso le 8,30 la moglie del Grosacques, che da qualche tempo lavora a «La Valdôtaine», è scesa nel laboratorio per avvisare il consorte che si sarebbe recata in centro per commissioni. Invano però lo ha chiamato nel locale semibuio, ed allarmata è corsa a chiamare gente. Altri operai e successivamente i vigili del fuoco e i carabinieri di Verrès sono intervenuti ed estratto i due corpi esanimi in fondo al tino. I medici subito accorsi non hanno però potuto che constatarne la morte, avvenuta per asfissia.

Janet con le figlie nella sua villa

L'attrice Janet Leigh colta dal fotografo ai bordi della piscina nella sua lussuosa villa di Beverly Hills con le due figlie Kelly, di 6 anni, e dal Jamie, di 3

Un ragazzo in fin di vita a Madrid

Assalito da venti cani e ferocemente morsicato

Il giovane era penetrato nel giardino di una villa per raccogliere un pallone D'improvviso i «pastori tedeschi» gli sono balzati addosso straziandolo orribilmente - Ha avuto un piede quasi staccato - Sottoposto a due interventi chirurgici

Nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

Un ragazzo giace in fin di vita all'ospedale centrale di Madrid per l'assalto di una ventina di cani, i quali lo hanno ferocemente morsicato. Il giovane, Francisco Alonso Munos, di 15 anni, è stato sottoposto a due interventi chirurgici, ma le sue condizioni permangono disperate. I medici continuano a praticargli trasfusioni di sangue. Lo sventurato non ha ancora ripreso conoscenza.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio alla periferia di Madrid. Francisco Alonso Munos stava giocando al pallone con altri coetanei per la strada. Ad un certo momento, calciando violentemente la palla, l'ha fatta andare al di là di un muro. Senza pensarci due volte, il giovane, aiutato dai compagni, è salito sul muricciolo e si è calato dall'altra parte. Aveva appena messo piede a terra e stava cominciando a cercare la sfera di cuoio, quando i suoi compagni, uno dei quali era salito a sua volta sul muro e gli indicava il punto in cui riteneva fosse caduta la palla, udivano un furibondo latrare. Poco dopo, sotto gli occhi atterriti dello stesso compagno di gioco, Francisco Munos si è visto piombare improvvisamente addosso una vera e propria muta di cani, che facevano la guardia alla proprietà privata nella quale era penetrato.

Il ragazzo, come ha raccontato poi il suo amico, ha cercato di scappare ed è corso verso il muro tentando di scalarlo. Ma mentre stava per issarsi è stato raggiunto da alcuni cani — quasi tutti erano pastori tedeschi — che gli sono balzati addosso. Perso l'equilibrio, egli è precipitato a terra, e tutte le bestie gli sono saltate sopra, morsicandolo per tutto il corpo. Per un po' Francisco Alonso ha cercato di difendersi; poi è rimasto sopraffatto dalle bestie, che sembravano impazzite, evidentemente eccitate dalla vista del sangue.

Solo dopo un quarto d'ora un uomo, il custode della tenuta, è accorso sul posto, richiamato dal furioso abbaiare dei cani e dalle urla del compagno di Alonso, che, impietrito, era rimasto sul muricciolo ad assistere all'orrendo spettacolo, impossibilitato ad intervenire per portare aiuto all'amico. Il guardiano ha faticato non poco per allontanare le bestie dal ragazzo, che aveva ormai perso i sensi e giaceva in un lago di sangue. Quando è stato possibile avvicinare il giovane, egli aveva il viso e il corpo ridotti ad una orribile piaga sanguinolenta. I vestiti erano ridotti a brandelli.

Un'auto-lettiga ha trasportato pochi minuti dopo lo sventurato all'ospedale. Qui i medici, dopo averlo disinfettato e dopo diverse iniezioni antitetaniche, hanno deciso di sottoporlo ad immediato intervento chirurgico. I cani avevano particolarmente infierito sulla gamba destra; il piede era praticamente staccato. Anche il braccio destro, l'arto con il quale il giovane aveva cercato di proteggersi il viso dai tremendi morsi, era profondamente inciso. L'intervento è durato due ore e mezzo; i chirurghi hanno cercato di riallacciare il piede. Dopo questo intervento i medici hanno deciso di sottoporre il giovane ad un secondo atto operatorio, questa volta sul braccio.

Le due operazioni, grazie alla forte fibra del ragazzo sono riuscite alla perfezione. Ma, come si è detto, le condizioni di Alonso Munos sono sempre gravi. I medici gli hanno riscontrato i segni di ben centotto morsicature per tutto il corpo. Per tutta la notte medici ed infermieri si sono alternati al capezzale del ragazzo, che è tuttora in delirio. Se riuscirà a passare la giornata odierna vi sono buone probabilità, secondo i medici, che possa sopravvivere.

Giuliano Calvert

ULTIMA ORA

Tre mesi dopo il naufragio trovati sette scampati su uno scoglio

Avvistati dal pilota di un aereo neozelandese - Il dramma nel Pacifico

Nostro servizio particolare

Sydney, martedì sera.

Un cablogramma giunto da Suva, nelle isole Figi, informa che il pilota di un aereo neozelandese ha annunciato per radio una notizia sbalorditiva: il ritrovamento in mare di sette naufraghi il cui battello era stato dato per affondato oltre tre mesi fa.

Le prime notizie sui superstiti erano state fornite da due altri scampati rinvenuti esausti su una spiaggia, 40 miglia a sud di Suva. Gli infelici, stravolti per la fame e per la sete, avevano narrato un po' confusamente la storia di un viaggio di nove giorni, sul mare agitato, su una zattera improvvisata. Dapprima si era creduto che i poveretti avessero la mente sconvolta. Tuttavia i dati forniti si rivelarono credibili: essi dovevano essere membri dell'equipaggio del battello «Tuaikaponi» partito da Tonga il 4 luglio con un equipaggio di 17 uomini e mai arrivato a destinazione.

I successivi particolari forniti dai naufraghi vennero radiotelegrafati alle autorità australiane che misero un idrovolante «Sunderland» a disposizione, per le ricerche degli uomini ancora in mare. L'apparecchio, secondo quanto si è appreso, ha trovato sette uomini 800 miglia a sud di Suva, su uno scoglio.

A quanto sembra, gli scampati al naufragio del battello avevano trovato un po' di riparo sotto la carcassa di un peschereccio giapponese che si era andato a fracassare, chissà quando, su quello scoglio. Per tre mesi, i naufraghi sono vissuti nutrendosi di molluschi e di pesci che riuscivano a catturare con armi rudimentali.

Non si sa ancora come abbiano potuto sopravvivere senza acqua dolce. Dieci giorni addietro, ridotti alla disperazione, essi decisero di costruire due zattere, demolendo il fasciame del battello giapponese. Cinque uomini partirono così alla ricerca di soccorsi.

Due soli, come s'è detto, arrivarono alle Figi. Essi hanno dichiarato che, quasi impazziti per la sete e per i raggi roventi del sole, non ricordano come abbiano raggiunto la spiaggia su cui sono stati trovati. Gli altri sette superstiti sono stati presi a bordo dell'idrovolante che ora è in volo per Suva.

r. s.

Tredici minatori uccisi dal grisou in Persia

Teheran, martedì sera.

Una violenta esplosione di grisou in una miniera di carbone, ha ucciso tredici operai. La sciagura è accaduta presso la città di Moudeh, nella Persia settentrionale.

L'incredibile episodio alla periferia di Roma

E' un ragazzo di 12 anni l'aggressore del bambino

Calabrese, è apprendista falegname: ha otto fratelli, il padre fa il manovale - Ha ammesso di avere colpito il compagno di gioco perché lo aveva preso in giro per l'accento meridionale - La piccola vittima (nove anni), è in condizioni gravissime

Roma, martedì sera.

Roberto Bernardini, il bambino di nove anni orribilmente seviziato ieri pomeriggio in un prato della borgata di Torpignattara versa in condizioni disperate all'ospedale S. Giovanni. I medici non sanno se riuscirà a sopravvivere. Egli è stato trovato in un fosso con la testa fracassata a colpi di pietra, il collo ed il viso feriti da colpi di punteruolo, l'unghia di un dito asportata e bruciature di sigaretta nella parte bassa delle spalle.

Al momento attuale la Squadra mobile, che ha avocato a sé le indagini, si trova a dover compiere un lavoro quanto mai delicato. Infatti, un ragazzo di dodici anni che, come vedremo, è stato identificato e messo a confronto con il bambino che lo ha riconosciuto, ha confessato di essere stato lui a colpirlo, durante una discussione sorta mentre giocavano insieme nel prato. La versione del ragazzo però non ha convinto gli investigatori i quali pensano che il bambino sia stato invece aggredito e abbia subito un tentativo di violenza da parte del ragazzo, tentativo al quale ha reagito scatenando la furia dell'aggressore.

I fatti finora accertati sono davvero agghiaccianti e lasciano sconcertato e perplesso anche il più incallito cronista. Vittima dell'inenarrabile episodio è stato il bambino Roberto Bernardini, di 9 anni, abitante con i genitori in via degli Amatriciani 31 a Tor di Nona. Il responsabile della brutale aggressione, è un ragazzo di dodici anni, un calabrese di Polistena, Raniero Ferrara, domiciliato in via dell'Acqua Bullicante 113 e apprendista operaio presso la segheria-falegnameria del signor Salvatore Siciliano in via Ludovico Pavoni 11 A.

In attesa che i suoi genitori si trasferissero anch'essi in un nuovo appartamento di Torpignattara, il piccolo Roberto era ospite della nonna materna per poter frequentare fin dall'inizio la scuola elementare del quartiere. Ieri, dopo aver mangiato e fatto i compiti, la nonna gli ha chiesto di andare in un vicino prato a raccogliere per lei della malva avendo un forte mal di denti.

Roberto Bernardini è uscito da casa alle 15,40, senza far più ritorno. Più tardi è stato trovato privo di sensi da alcuni ragazzi fra le alte erbe di un fosso.

Sul luogo della brutale aggressione si è subito recato il dirigente del Commissariato Torpignattara dott. D'Alessandro, il quale ha organizzato una vasta battuta in tutta la zona alla ricerca dell'aggressore che, dalle prime indagini, è stato indicato in un ragazzo calabrese. Nelle indagini è intervenuta quindi anche la Squadra mobile. Il bambino, portato all'ospedale, in un momento di lucidità ha detto che l'aggressore era un calabrese di nome «Raniero». In serata il responsabile del misfatto è stato fermato.

Condotto negli uffici della Squadra mobile, Raniero Ferrara ha negato ogni addebito. Allora gli investigatori lo hanno accompagnato all'ospedale S. Giovanni e dopo aver ricevuto il permesso dei medici, lo hanno mostrato al Bernardini, il quale ha riconosciuto in lui il suo aggressore. A questo punto il padre e lo zio si sono gettati contro il Ferrara, ma sono stati bloccati in tempo dai funzionari i quali hanno provveduto a riportare in questura il fermato.

Prima dell'interrogatorio, al Ferrara è stato trovato in tasca un fazzoletto bagnato e i funzionari hanno notato che anche la camicia che aveva indosso era umida e doveva essere stata lavata perché macchiata di sangue.

Egli ha dichiarato di aver incontrato nel prato il Bernardini e di essersi messo a giocare con lui allo «spuntone». Si tratta di conficcare un punteruolo nella terra, il più vicino possibile ad un bersaglio. Ad un tratto, secondo la versione del Ferrara, il Bernardini lo ha preso in giro per il suo accento calabrese dicendogli «Mi sembri uno straniero». A questo punto il falegname, offeso gli è saltato addosso.

Egli ha però negato ogni altro addebito nonostante alcuni elementi sembrino confermare le sue orribili tendenze. Il magistrato ha rinviato a oggi ogni decisione in merito al Ferrara che con tutta probabilità sarà internato in un istituto di rieducazione e non al carcere non essendo per legge imputabile data la sua età. Particolare sconcertante: giorni fa il Ferrara era stato cacciato dal cinema «Impero» dopo essere stato sorpreso a compiere atti innominabili. E' figlio di un manovale che ha altri 8 figli; la madre è in stato interessante.

Finalmente evitate le code all'Automobile Club

Anche da un anno all'altro il bollo delle auto e moto

Dalla fine del mese le tasse di circolazione potranno essere pagate a bimestri (da uno a sei) con scadenza dopo il dicembre se la rata è a cavallo fra due annualità fiscali

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che, a partire dalle ultime scadenze bimestrali dell'anno 1962, e cioè dal 27 ottobre per gli autoveicoli e dal 26 novembre per i motocicli, le tasse di circolazione automobilistiche possano essere corrisposte dai contribuenti, indifferentemente per uno, due, tre, quattro, cinque o sei bimestri di validità, con scadenza, quindi, anche nell'anno successivo.

Pertanto, coloro i quali, ad esempio, corrisponderanno il tributo per autoveicoli dopo il 26 ottobre ed entro il 21 dicembre successivo, potranno richiedere un disco contrassegno che scadrà a fine dicembre (primo bimestre di tassa), come, del resto, è stato fin qui consentito.

Gli stessi, però, ed in ciò consiste l'innovazione, potranno invece esigere un bollo che scadrà a fine febbraio dell'anno successivo o a fine aprile, o a fine giugno, o a fine agosto, ovvero, ultimo caso, a fine ottobre 1963 (rispettivamente due, tre, quattro, cinque e sei bimestri di validità).

Identica facoltà è concessa ai motociclisti, che pagheranno dopo il 26 novembre e fino al 21 gennaio successivo. Giova, comunque, rammentare che ai contribuenti i quali corrisponderanno il tributo in unica soluzione, cioè, per sei bimestri, spetterà, come attualmente, la riduzione del tre per cento sulla tassa se intestatari di autoveicoli e del cinque per cento se proprietari, invece, di motoveicoli.

Tale innovazione è stata studiata dall'Automobile Club d'Italia al fine di evitare che gli automobilisti debbano, come è stato fin qui, per forza maggiore presentarsi tutti presso le esattorie a fine dicembre o nei primi giorni di gennaio, qualora intendano, come avviene normalmente, circolare fin dall'inizio dell'anno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dirigenti e Personale dell'A.I.A. Stampa Italia partecipano al grave lutto che ha colpito il grand'Uff. R. T. Pigozzi per la scomparsa della sorella

Giuseppina Fanny Pigozzi

— Torino, 16 ottobre 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 150 per parola

(Continua da pag. 10)

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

ANNUNCI VARI L. 150 per parola